



pag. 9

Ragione ed etica

pag. 10

Il senso della quaresima

pag. 30

Cinquant'anni con don Franco



Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari - N. 2 - Febbraio 2008
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Brescia

TEMA DEL MESE

Quale venerdì?



**Notiziario
della Comunità
Parrocchiale
di Chiari**

**N. 2 - Febbraio 2008
Anno XVIII nuova serie**

Conto corrente postale n. 12509253
intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita
25032 Chiari (Bs)
Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991
Tribunale di Brescia
Edito dalla Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in
Chiari, via Morcelli 7 Chiari (Bs)

sito web: www.parrocchiadichiari.org
e-mail: angelodichiari@libero.it
per le vostre lettere: Ufficio Parrocchiale,
p.za Zanardelli (8.30 - 11.30)

Direttore responsabile
Don Giuseppe Mensi

Direttore redazionale
Don Alberto Boscaglia

Redazione
Mons. Rosario Verzeletti, Enrica Gobbi, Bruno Maz-
zotti, Roberto Bedogna, Ida Ambrosiani, Elia Facchet-
ti, Paolo Festa

Collaboratori
Luisa Libretti, Maria Marini, Caroli Vezzoli, don Felice
Rizzini, Rosanna Agostini, don Luca Castelli, don Da-
vide Carsana, Fulvio Cocciolo

Impaginazione
Vittorio Bedogna

Preparazione copertina
Giuseppe Sisinni

Tipografia
Tipolitografia Clarense di Lussignoli S. & G.



**Il prossimo numero
de l'Angelo sarà
disponibile il 1 marzo**

Ai collaboratori:

- ▶ Il materiale per il numero di marzo si consegna entro l'11 febbraio.
- ▶ L'incontro di redazione per progettare il numero di aprile si terrà il 3 marzo.

In questo numero

- 3 LA PAROLA DEL PARROCO**
*Una quaresima di Riconciliazione per la Pasqua...
Quaresima di fraternità 2008
Esercizi spirituali della città*
- 7 Consiglio Pastorale Parrocchiale**
- 8 Consiglio per gli Affari Economici**
- 9 BENE DICTA**
- 10 LENTE D'INGRANDIMENTO**
La quaresima ha ancora senso?
- 13 COMUNITÀ E SCUOLA**
Leggere per gioco
- 14 CI VEDIAMO IN ARCHIVIO**
Quid quaeris frater?
- 16 FONDAZIONE ISTITUTO MORCELLIANO**
Nuovo look per la Fondazione Morcelliana
- 17 FONDAZIONE MORCELLI REPOSSI**
La catalogazione del patrimonio storico-artistico
- 18 CLARENSITÀ**
- 25 COSE SBALORDITIVE**
Un bambino dice a mamma: «La nostra religione...»
- 26 DA SAN BERNARDINO**
- 29 DA SAN GIOVANNI**
- 30 DA SAN BERNARDO**
- 32 PASTORALE GIOVANILE**
*Centro Giovanile Samber
Centro Giovanile 2000*
- 35 SPORT**
La Montanara



Quaresima. Periodo di prova e di verifica. Quanto si è liberi senza? Senza ciò che è superfluo, senza ciò che è tiepido... Cosa scegliere? Scelte di vita, finalmente incondizionate, serie.
Periodo di grazia, in grado di dire a noi stessi e di testimoniare agli altri la misura della nostra fede. Concretamente, realmente. Dire no a digiuno, elemosina e preghiera illudendoci di poter vivere "altre modalità" di rapporto con Dio è un rischio che non vale la pena di correre. Con la non remota possibilità di perdersi, lontano.
Periodo di riavvicinamento. Dal sapore dei cibi, dei vestiti, dei giochi alla sapienza della croce. Per non perdere il gusto dell'eternità e della comunità. L'astinenza del Venerdì, sostituita da cene aziendali, serate tra amici ed eccessi di ogni genere, è pronta a fare il suo ingresso in campo. Esordio o recupero? Tant'è, si è dimostrata insostituibile.

In copertina





La parola del Parroco

Una quaresima di riconciliazione per la Pasqua di Cristo

Carissimi Clarensi, il tempo liturgico della quaresima, nella mentalità dei cristiani anche meno assidui, richiama alla penitenza, alla sobrietà, al digiuno. È sempre un tempo accolto da tutti nella tradizione per un impegno di bontà, di carità, di solidarietà e di amicizia. La direzione evangelica della nostra vita è segnata dall'amore per giungere alla Pasqua con un cuore nuovo. Accogliamo il messaggio di Gesù che vuole che noi percorriamo la strada dell'amore del prossimo, per arrivare alla riconciliazione e alla conversione nella famiglia e nella comunità parrocchiale.

La quaresima, tempo spirituale di decisione, concentra la nostra attenzione sulla persona di Gesù, sul suo cammino verso Gerusalemme e verso il Calvario, tappa obbligata per giungere alla risurrezione. Penso possa essere utile maturare in noi delle convinzioni profonde, che facilitino l'avanzamento dei valori e il raggiungimento degli ideali.

Promuovere nella società una cultura di fede e di religione

È da diversi anni che si sta affermando la crisi di fede e di religione che si manifesta ovunque e soprattutto nei giovani.

In questo trova presenza anche la difficoltà a percepire il valore della Confessione, della Penitenza, della riconciliazione e conversione di vita. La tendenza verso il secolarismo, che esaspera il valore del profano in una sua radicalizzazione, svuota dall'interno il senso del peccato, privandolo di ogni appello al trascen-

dente. Senza la coscienza dell'amore del Padre che nel Cristo chiama tutti gli uomini alla novità di vita, non può avere senso un impegno cristiano nel mondo attuale. Facilmente si mettono in discussione la fede e la espressione storica e collettiva della fede stessa, la religione.

La crisi del sacro diventa crisi dell'istituzione attraverso cui il sacro tradizionalmente passa.

La nostra è una società troppo permissiva: lo si ripete in molti contesti. Ed è vero. Respirandone i condizionamenti, abbiamo assunto la permissività, ritenendola addirittura come un fatto di maturità che si traduce nel non voler giudicare il comportamento degli altri, nel trovar sempre mille scuse per "capirlo", nel potenziare tutti gli aspetti che giustificano anche i comportamenti apparentemente scorretti. A queste condizioni, ci si sente buoni, rispettosi, fraterni.

Il Dio della Bibbia che ci porta il Cristo della quaresima e della pasqua si manifesta come un Padre che ama, perché interpella, inquieta, stimola, perdona, ma che esige in noi il radicarsi della capacità effettiva di assumerci fino in fondo le nostre responsabilità personali. È buona cosa fare spesso riferimento alla Parola di Dio, accolta e meditata, che diventa pane indispensabile per il cammino quaresimale. I momenti significativi per questo sono gli Esercizi Spirituali della Città, i Centri di Ascolto della Parola di Dio, la Via Crucis delle Quadre, la frequenza ai Sacramenti, gli impegni quaresimali personali, compimento delle opere buone.

Ricerca l'autenticità e la verità

Il Sacramento della Penitenza, come molti altri valori cristiani, è passato al vaglio della autenticità, che per molti giovani è oggi un criterio irrinunciabile. Si vogliono cose vere: strumenti che esprimano oggettivamente ciò che intendono comunicare. Il rito sacramentale della penitenza appare alla mentalità odierna poco eloquente, non sufficientemente autentico. Quindi poco credibile. La consequenzialità, per troppi, è immediata, irruente: dunque va abbandonata, si dice. La caduta della pratica penitenziale è riconducibile, in misura variabile, anche a questa istanza, di autenticità e di verità. Certamente va tutto ripreso con coraggio e decisione, per riscoprire il valore autentico del sacrificio e della penitenza e giungere così alla verità di Dio e dell'uomo. L'autenticità e la verità sono raggiungibili non allontanandoci dalla Santa Confessione, ma nel porci dinanzi al Signore per scoprire il suo amore e il suo perdono di grazia e di misericordia. In tempo di quaresima abbiamo modo di impegnarci nella riconciliazione con la nostra coscienza e con il sacramento della penitenza. La nostra cultura, con al centro il nostro io, sembra non sapere più che cosa sia la tentazione di lasciare Dio per immergerci nelle cose che sembrano bastare, ma che lasciano poi un vuoto, che porta alla insoddisfazione personale e al malcontento interiore. A determinare le scelte sono spesso emozioni o passioni del momento e questo non sembra addirittura costituire problema, fino a quando non emergono chiare le conseguenze di tali scelte, definite sbagliate solo dopo. Gli idoli di sempre, l'averne, il potere, il valore, si propongono come pienezza e realizzazione dell'uomo e impongono quindi la loro logica. Cristo con una scelta contraria e con la risposta positiva al progetto del Padre, diventa Lui stesso progetto di una umanità nuova. La scelta che opera Gesù: "Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio" (Mt 4,4) non può non essere anche la nostra scelta, se intendiamo stare con Dio.



Come credenti possiamo essere fermento di una società nuova, basata sui valori evangelici, che sono la via per affermare la verità e l'autenticità del vivere cristiano.

L'educazione alla penitenza, in coerenza con le nostre scelte

Il Sacramento della penitenza è un gesto esplicitamente cristiano e coinvolge a pieno titolo la totalità della propria fede. La riscoperta del valore della riconciliazione nella vita muove necessariamente i suoi passi alla luce della risurrezione di Cristo, che fonda la fede cristiana. Cristo risorto è l'evento nuovo che cambia totalmente la prospettiva da cui giudicare la propria esperienza e immette in una definitività di significati in cui trovano collocazione i gesti di ogni giorno.

Convertirsi significa allora trasportare nella vita la logica della risurrezione, modificando l'ordine personale dei valori e l'interesse che si dà alle cose. Il peccato è perciò il rifiuto di questa logica, è ritornare al "vecchio uomo", dimenticando la novità della risurrezione. Per il cristiano il pentimento, la salvezza e

la conversione sono in una prospettiva di dono gratuito della benevolenza divina e dell'amore supremo: gli aspetti personali e collettivi sono poi successivi.

Il peccato è, in verità, rifiuto di Dio: rifiuto del suo amore e della responsabilità a cui il suo amore ci chiama. La riconciliazione con Dio passa nella vita e dà un senso nuovo al vivere quotidiano. L'educazione alla penitenza è un aspetto di tutto il percorso di educazione alla fede: deve perciò operare scelte ad esso coerenti, per ricostruire in sé un'armonia di crescita, veramente rispettosa della persona, che si vivifica alla luce della grazia di Dio in cammino verso la salvezza in Dio. La recente enciclica del papa Benedetto XVI sulla speranza, "Spe salvi", può costituire un solido nutrimento del cammino quaresimale: "La redenzione ci è offerta nel senso che ci è stata donata la speranza, una speranza affidabile, in virtù della quale noi possiamo affrontare il nostro presente: il presente, anche un presente faticoso, può essere vissuto ed accettato se conduce verso una meta e se di questa meta noi pos-

siamo essere sicuri, se questa meta è così grande da giustificare la fatica del cammino" (n. 1).

Vivere l'augurio di buona Pasqua nella vita

Il cammino della quaresima vissuto nei momenti significativi personali e comunitari ci porta alla meta della Pasqua, festa della famiglia che si riunisce, che prega, che ascolta la Parola di Dio e che vive la riconciliazione nel suo pieno significato spirituale e umano. Le parole di San Paolo ci aiutano ad aprire decisamente il cuore alla speranza: "Se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l'abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo" (Rom 5,17).

Infatti il tempo quaresimale, per quanto possa e debba essere tempo di penitenza e di conversione del cuore, non smette mai di essere per il credente anche tempo di speranza teologale, cioè di quella particolare speranza che si fonda sulla certezza della giustizia che è già a portata di mano e che aspetta soltanto la nostra generosa accoglienza per portare tutti i suoi frutti.

L'augurio di un buon cammino verso la Pasqua può essere accompagnato con le parole del Prefazio II di quaresima: "Tu hai stabilito per i tuoi figli un tempo di rinnovamento spirituale, perché si convertano a te con tutto il cuore e, liberi dai fermenti del peccato, vivano le vicende di questo mondo, sempre orientati verso i beni eterni".

Quaresima impegnata per una buona Pasqua: non sia solo una parola, un augurio, un sentimento; sia davvero una testimonianza, un'esperienza grande di bontà, di solidarietà e di amore nella collaborazione e nella pace.

Il Signore accompagni tutti, famiglie e comunità, con la sua grazia e le sue benedizioni per l'intercessione di Maria Vergine e dei nostri Patroni, i Santi Martiri Faustino e Giovita.

don Rosario, prevosto



ANNIBALE CARRACCI (1560-1609), *Gesù e la Samaritana* (particolare)
Museo di Belle Arti, Vienna



Quaresima di fraternità 2008

“Di me sarete testimoni” (Atti 1,8)

Testimoni di Cristo Redentore

La parola “Quaresima” deriva dal latino “quadagesima”: quaranta. Infatti dura 40 giorni, così come i 40 giorni trascorsi da Gesù nel deserto (Mt 4,1-11), come i 40 giorni di Mosè sulla montagna (Es 34,28) e i 40 anni trascorsi dal popolo di Dio nel deserto prima di entrare nella Terra promessa (Dt 1,3). Sono quaranta, un numero simbolico, i giorni dal mercoledì delle Ceneri al Sabato Santo, poiché le domeniche non si contano.

La quaresima è un tempo di gioia, di conversione, di ritorno a Dio durante il quale ogni battezzato è invitato a ritrovare la forza interiore e la vitalità del suo Battesimo.

Al termine della quaresima si celebra la Pasqua, che è il centro della nostra fede, il giorno della risurrezione di Gesù. Gesù si rivela Figlio di Dio e apre agli uomini la pienezza della vita in Dio. Ci mettiamo in cammino verso la Pasqua di Cristo Risorto, accogliendo quello che Gesù di giorno in giorno ci suggerisce in questa quaresima di fraternità, per arrivare ad essere a cena con Gesù il giovedì santo ed essere per sempre suoi testimoni.

Ecco allora utili **alcune proposte** di spiritualità per tutti.

Punti luce di ogni giornata

Ore 6.00 Lodi mattutine in canto e meditazione personale (Chiesa di Sant'Orsola)

Ore 7.00 Santa Messa con le Lodi (Sant'Agape)

Ore 8.00 Santa Messa con le Lodi (Duomo)

Ore 9.00 Santa Messa con l'Ora Media e meditazione (Duomo)

Ore 18.30 Santa Messa con il Vespri (Sant'Agape).

Catechesi

Domenica pomeriggio in Duomo alle ore 15.00 l'**Adorazione Eucaristica**.

Mercoledì in casa canonica: ore 20.30 **Scuola della Parola di Dio**

mercoledì 20 e 27 febbraio, 5 e 12 marzo, ore 20.30 nei **50 Centri di ascolto**: sono incontri di riflessione e di catechesi proposti a tutti sul tema delle Parabole.

Preghiera

Preghiera in famiglia con l'aiuto del libretto quaresimale che si riceve il mercoledì delle Ceneri in Duomo, che indica un cammino spirituale di riflessione e di preghiera.

Santa Messa quotidiana con la meditazione quaresimale.

Via Crucis ogni venerdì alle ore 15.00 in Santa Maria oppure alle ore 20.45 nei luoghi indicati delle quattro Quatre cittadine.

Recita quotidiana del Santo Rosario per la pace nel mondo.

Solidarietà

Una cassetta salvadanaio in famiglia da ritirare in Duomo dalle balaustre degli altari laterali: diventa ogni giorno un richiamo alla solidarietà.

Il magro e il digiuno il mercoledì delle Ceneri e il Venerdì Santo.

L'astinenza ogni venerdì di quaresima con uno stile di vita di **sobrietà**.

Digiuno di condivisione caritativa

Il frutto del digiuno quaresimale che si depone nel salvadanaio è per la fame nel mondo secondo le indicazioni dell'ufficio missionario diocesano di Brescia.

Si può tenere in evidenza pure l'attenzione benefica alle opere parrocchiali (es. il restauro dell'abside della Chiesa di Santa Maria Maggiore) e al Centro Giovanile per la ripresa dei lavori di sistemazione e di recupero di tutta la parte vecchia del “campetto” (casa della famiglia e sala della comunità).

Metti in memoria

L'uomo, fragile creatura, è la meravigliosa dimora di Dio. Sulle nostre persone, sulle nostre vite Dio ha inciso il suo nome. Dio dimora in noi e i



suoi occhi giorno e notte sono aperti verso di noi, sua casa. Al tempio della pietra, Gesù ci insegna a sostituire il tempio di carne: la nostra vita. Può essere facile adeguarsi a un Dio che abita le cattedrali, prigioniero delle pietre e delle mura, che gli uomini gli costruiscono. Un Dio così, non crea problemi, ma non cambia nulla della vita. Il vero problema per noi è rappresentato da un Dio che ha scelto come tempio l'uomo.

Ci impegniamo nella nostra famiglia, soprattutto in quaresima, a dare a Dio il primo posto e a far sì che il nostro modo di vivere sia veramente degno dei figli di Dio.

Il cammino comunitario

Il cammino nostro comunitario spirituale della quaresima 2008 ci porta a vivere alcuni momenti significativi.

- Gli Esercizi Spirituali della Città dal 10 al 16 febbraio.
- I Centri di ascolto: i mercoledì 20 e 27 febbraio, 5 e 12 marzo.
- La Via Crucis: i venerdì 22 e 29 febbraio, 7 e 14 marzo.
- Le Quarantore: 16 - 17 - 18 - 19 marzo.
- Il Triduo Pasquale: 20 - 21 - 22 marzo
- La Pasqua di Cristo Risorto: 23 - 24 marzo.

Siamo invitati ad accogliere volentieri questi momenti salienti del cammino quaresimale comunitario.

Vi auguro di cuore ogni bene.

don Rosario

10 - 16 febbraio 2008

Esercizi spirituali della città

"Noi siamo stati salvati nella speranza" (Rom. 8,24)

Domenica 10 febbraio

Apertura degli Esercizi Spirituali della Città.

Ore 18.00 S. Messa in Duomo
"Egli mi invocherà e io lo esaudirò; gli darò salvezza e gloria, lo sazierò con una lunga vita. Perché a me si è affidato, io lo scamperò"
(salmo 90, 15 - 16).

Ogni giorno da lunedì 11 a sabato 16 febbraio

Giornate di preghiera e di riflessione spirituale

Ore 6.00 Canto delle Lodi e meditazione personale (Sant'Orsola).
Ore 7.00 Recita di Lodi e Santa Messa con breve meditazione (Sant'Agape).
Ore 8.00 Recita di Lodi e Santa Messa con breve meditazione (Duomo).
Ore 9.00 Ora Media e Santa Messa con meditazione (Duomo).
Ore 18.30 Vespri e Santa Messa con meditazione (Sant'Agape).
Ore 20.30 Stazione quaresimale (S. Maria): Liturgia della Parola, Meditazione del Predicatore, Adorazione Eucaristica (fino alle ore 22.30).

Giovedì 14 febbraio

Giornata penitenziale

Ore 20.30 Stazione quaresimale (S. Maria)
Meditazione del Predicatore, Celebrazione del Sacramento della Riconciliazione, Sante Confessioni.

Venerdì 15 febbraio

Festa solenne dei Patroni della Città, i Santi Faustino e Giovita.

Dalle ore 6.00 alle 10.00 ogni ora in Duomo Sante Messe.
Ore 10.00 Santa Messa Solenne celebrata da tutti i sacerdoti e presieduta dal Vescovo clarense Mons. Vigilio Mario Olmi.
Ore 16.30 Vespri Solenni in Duomo nella venerazione delle reliquie dei Santi Martiri.
Ore 18.00 Santa Messa vespertina in Duomo.

Sabato 16 febbraio

Giornata della preghiera

Ore 9.00 Ora Media e Santa Messa con meditazione. Partecipano tutte le Associazioni, che rinnovano il loro impegno associativo spirituale e pastorale (Duomo).
Ore 15.30 Sante Confessioni per tutti (Duomo).
Ore 18.00 S. Messa nella conclusione degli Esercizi Spirituali della Città con la rinnovazione comunitaria delle Promesse battesimali.

Cristo Gesù Risorto è la speranza, di cui la fede ci dà certezza.

Predicatori

Durante le celebrazioni religiose del mattino i sacerdoti della parrocchia, che presiedono, guidano le riflessioni e la preghiera. L'apertura e la conclusione sono affidate al Prevosto. Alla sera la predicazione viene affidata ai sacerdoti del Seminario Diocesano di Brescia: don Franco Dorofatti e don Diego Facchetti. Sabato mattina alle ore 9.00 celebra il Padre Guido Motinelli, missionario clarense in Brasile.

Argomenti di riflessione

Sono posti in riferimento alla Lettera Enciclica di Papa Benedetto XVI (*Spe salvi*, Nella speranza siamo stati salvati). Si precisa il significato della virtù teologale della speranza e si considerano i "luoghi" di apprendimento e di esercizio della speranza, seguendo le indicazioni del Papa.

Lunedì 11 febbraio

"La virtù della speranza guida la vita del cristiano in un mondo che cambia". (don Diego Facchetti).

Martedì 12 febbraio

"L'agire e il soffrire, che fanno parte dell'esistenza umana, sono considerati come 'luoghi' di apprendimento e di esercizio concreto della speranza". (don Diego Facchetti).

Mercoledì 13 febbraio

"La preghiera come scuola della speranza". (don Franco Dorofatti).

Giovedì 14 febbraio

"Il Giudizio come 'luogo' di apprendimento e di esercizio della speranza". (don Franco Dorofatti).

Venerdì 15 febbraio

"I Martiri Patroni, i Santi Faustino e Giovita, esempi di vita cristiana come testimoni di speranza per un mondo religioso e civile migliore". (Mons. Vigilio Mario Olmi, Vescovo).

Gli Esercizi Spirituali

Sono importanti e necessari per un cammino generoso di vita cristiana in famiglia e nella comunità.

Il ricordo delle Missioni del 2000 e la buona tenuta dei Centri di Ascolto favoriscono l'attuarsi di una quaresima impegnata nell'ascolto della Parola di Dio, nel vivere la Liturgia e i Sacramenti con la preghiera e la testimonianza della carità, sorretta dalla speranza in Cristo via, verità e vita.

San Paolo ci aiuta a fare una riflessione importante al fine di essere cristiani uniti nell'amore verso Dio e il prossimo: "Quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti, perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio". (1 Cor. 1,27-29).

La vera grandezza non sta nella ricchezza e nel prestigio sociale, ma nell'essere stati chiamati da Dio a essere in Cristo testimoni di quei valori che ci rendono sale della terra e luce del mondo.

Il nostro vero motivo di vanto è la condivisione della missione di Cristo, anche a prezzo della derisione, vincendo il rispetto umano e la paura di manifestare il nostro essere veri cristiani.

Le nostre tradizioni, per quanto preziose e significative, non devono essere confuse con il deposito della fede. Ciò che identifica un cristiano non è un semplice rituale, una lingua, magari il latino, l'osservanza di scadenze tradizionali, un modo di vestire.

La vera identità cristiana è manifestata dalla pratica delle beatitudini, che portano all'amore all'Eucaristia nella santificazione del giorno del Signore. *Alla predicazione della sera in santa Maria nessuno manchi.*



Sono invitati tutti i genitori, gli educatori, gli animatori, i vari gruppi, le associazioni, il cammino neocatecumenale a partecipare e a sollecitare tutti gli altri ad essere presenti.

Si raccomanda inoltre a tutti di partecipare ogni giorno a due momenti: ad una Santa Messa e all'incontro serale in santa Maria.

don Rosario

Apostolato della Preghiera

Intenzione per il mese di febbraio:

“Perché i disabili psichici non siano emarginati, ma rispettati e con amore vengano aiutati a vivere in modo degno la loro condizione fisica e sociale”

In occasione della Giornata Mondiale del Malato, l'8 dicembre 2005, Benedetto XVI affermò che in molti Paesi non esiste ancora una legislazione in materia di malattie mentali e in altri manca una politica chiaramente definita.

Nei paesi fortemente sviluppati gli esperti riconoscono sempre più l'influenza negativa della crisi dei valori morali che è all'origine di nuove forme di malattie mentali. Il Papa si è poi rivolto a fratelli e sorelle provati dalla malattia, invitandoli ad offrire con il Cristo il loro stato di sofferenza al Padre, nella certezza che ogni prova accolta con rassegnazione attiri la benevolenza divina su tutta l'umanità. Benedetto XVI ha quindi espresso la propria riconoscenza per coloro che assistono questi malati nei centri di cura, nei servizi day hospital e di trattamento. Tutti coloro che sono al servizio dei malati, con l'aiuto di Maria 'Salus infirmorum', testimoniano la bontà e la sollecitudine paterna di Dio. Dobbiamo pregare, affinché l'intenzione espressa dal Papa si avveri.

Ida Ambrosiani

Consiglio Pastorale Parrocchiale

a cura di Ida Ambrosiani

La Carta Educativa dell'Oratorio

Il volto e i volti del Centro Giovanile, gli obiettivi, le linee-guida e la strada da percorrere insieme.

La presentazione della Carta Educativa dell'Oratorio è stato il tema principale della riunione di venerdì 11 gennaio presso il Centro Giovanile 2000. Erano invitati anche tutti coloro che si occupano di educazione giovanile. Monsignor Rosario Verzeletti ha presentato i due relatori - Paolo Festa e Paola Soldi - i quali hanno contribuito con suor Paola Rubagotti alla realizzazione del libretto che è stato distribuito anche in allegato all'Angelo di gennaio.

Monsignor Verzeletti ha ricordato che il cammino del Consiglio Pastorale durante quest'anno è partito da una considerazione spirituale, ponendo al centro l'attenzione che rivolgiamo a Cristo Redentore nel vivere la nostra vita personale, nella famiglia, nella nostra comunità parrocchiale, la quale è rappresentata dal Consiglio Pastorale. Il Consiglio infatti è punto di riferimento fondamentale proprio perché cerca di capire e suggerire delle linee che possano essere utili nel cammino pastorale della comunità. Nelle riunioni di settembre e ottobre del nuovo anno pastorale abbiamo riflettuto sulla nuova Lettera Pastorale rivolta alla comunità, tenendo presente il cammino in corso. Anche negli anni precedenti si era fatta attenzione alla Pastorale Giovanile, divenuta una predilezione nell'ambito del Consiglio. Negli anni '90 si è fatto tesoro delle tradizioni e delle esperienze precedenti, arrivando con Monsignor Angelo Zanetti alla costruzione dell'attuale Centro Giovanile, proprio perché diventi un luogo in cui si realizza, si vive più da vicino questa attenzione, questa Pastorale per i giovani; la quale non è a sé stante, ma è sempre collegata con la Pastorale familiare, con la Catechesi, con le varie Associazioni, nel considerare le sfide attuali della società. In seguito si è cercato di potenziare e migliorare

l'attività del Centro in riferimento alle esigenze esterne. La sintesi delle indicazioni e degli orientamenti di questi anni ha portato alla redazione di questa Carta Educativa per l'Oratorio, frutto di un lavoro serio nell'ambito del Consiglio Pastorale, del Consiglio dell'Oratorio, della Comunità Educativa dell'Oratorio con attenzione ai Catechisti e alle varie Associazioni. È un dono prezioso che viene fatto per i giovani alla nostra comunità.

Con l'aiuto di diapositive, Paola Soldi ha spiegato che l'espressione "Il volto e i volti del Centro Giovanile" definisce la foto della situazione del Centro, formata dalle persone che vi partecipano, condividendo le scelte e le linee-guida, mentre c'è una meta comune a tutti. Si parla di 'centro', indicando così un luogo di attrazione per i giovani, non solo una struttura, ma una comunità di persone che convoca, accoglie e fa delle proposte. Qui c'è una comunità pensante per servire i giovani. Da questo 'Centro' si può uscire per incontrare quei giovani che sono fuori. I giovani sono i primi destinatari e i primi protagonisti del Centro. Lo stile dev'essere sempre in movimento come la vita dei giovani. Il progetto considerato parte da quello del 1992 e tiene conto delle modifiche successive, cercando di coinvolgere tutte le realtà presenti nell'Oratorio (l'Azione Cattolica, gli Scout, ecc.). I cinque obiettivi iniziali sono tuttora validi e sono indicati dettagliatamente nella "Carta". In generale si tratta di far risaltare verso tutti che Gesù è il senso dell'esistenza. Quindi occorre: aggregarsi e vivere il rapporto con gli altri, amare la vita a partire da quella quotidiana, interrogarsi sul senso della vita, mettersi a disposizione degli altri, testimoniare, rendendo viva la comunità cristiana e civile. Il giovane non vive solo per se stesso. La Carta Educativa permette dunque di condividere i progetti e di presentarci a chi non ci conosce. È un documento che legge la nostra storia, ma guarda avanti per una progettualità futura. □

a cura di Rosanna Agostini

Riaperta al pubblico la Torre Civica

Domenica 23 dicembre alle 10.00 una partecipazione straordinaria di pubblico ha accompagnato la cerimonia ufficiale di riapertura della Torre Civica, con il taglio inaugurale del nastro da parte del Sindaco di Chiari, Sandro Mazzatorta, in presenza del Prevosto Mons. Rosario Verzeletti e del Consigliere Regionale Enio Moretti. Bambini, adulti e anziani hanno scalato i 249 gradini in pietra di Sarnico lungo il percorso interno protetto per arrivare agevolmente fino alla cella campanaria. Dall'alto si gode uno splendido panorama della città e si può ammirare da vicino il famoso concerto delle undici campane di Chiari. Il 25 marzo si prevede l'apertura del cantiere di restauro ad opera della ditta clarensa Rubagotti, incaricata dal CPAE per l'esecuzione dei lavori di recupero conservativo della struttura e delle undici campane. I lavori si protraggono fino al 25 maggio. Per la solennità del Corpus Domini infatti è in calendario l'inaugurazione del concerto di Chiari che, per il pregio storico e musicale, rappresenta un prezioso vanto per la nostra città.

Lavori per il Duomo di Chiari

Dopo Pasqua, domenica 23 marzo, sono in fase di avvio i lavori di riqualificazione che interessano il tetto del

Duomo. Il progetto per il restauro del tetto della chiesa parrocchiale di San Faustino è stato offerto gratuitamente alla Parrocchia dalla ditta Open Art Studio d'Arte&Restauro di Crema. Le opere di risanamento saranno eseguite dall'impresa edile EDIL C4 srl di Chiari, con la direzione tecnica del geom. Flavio Carradore e dell'arch. Davide Sigurtà. Sono in corso sopralluoghi conoscitivi ad opera del Gruppo di Studio del Dipartimento di Ingegneria Civile e Architettura dell'Università degli Studi di Brescia, per l'elaborazione di una planimetria del Duomo.

Matrimoni storici celebrati da Parrocchia e Comune

110 sono gli sposi veterani di Chiari protagonisti della celebrazione degli anniversari di matrimonio avvenuta domenica 30 dicembre per iniziativa congiunta della Parrocchia e del Comune di Chiari-Assessorato alle Politiche Familiari. Sono stati festeggiati nella solenne funzione liturgica delle 18.00 (nella foto) presieduta dal Vescovo di Brescia, Mons. Luciano Monari, per la prima volta accolto nella comunità clarensa dal suo insediamento ufficiale nella Diocesi di Brescia il 19 luglio 2007. Da parte della Parrocchia di Chiari a tutte le coppie è stata donata la pergamena con la Benedizione Apostolica impartita dal Papa Benedetto XVI ed un prezioso

cero decorato con l'effigie della Sacra Famiglia. I veterani dei 60, 55 e 50 anni di matrimonio hanno ricevuto in omaggio dall'Amministrazione Comunale la medaglia storica della Città di Chiari. Ricordiamo con affetto speciale i "magnifici sette" delle nozze di diamante: Marino Buffoli e Nila Neri, Luigi Calabria e Dionilla Turrini, Giovanni Cogi e Nini-Fortunata Fogliata, Luigi Corna e Santa Ravelli, Arturo Gini e Celestina Legrenzi, Battista Vertua e Nella Aloisio, Francesco Zini ed Ester Rossi. "L'amore coniugale che dà vita alla famiglia -ha affermato per l'occasione il Vescovo di Brescia- è la risorsa in grado di dare serenità e stabilità ad ogni essere umano e, di riflesso, all'intera società. Questa è la ricetta dell'amore autentico che non conosce ostacoli perché è in grado di vincere ogni umana difficoltà nella perseveranza e nella fedeltà dei legami familiari". □

Mo.I.Ca. informa

Il 16 dicembre 2007, per la preparazione al Natale, avevamo incontrato nella nostra sede don Davide Carsana, il quale ci ha fatto riflettere sull'importanza di questa ricorrenza nella nostra religione. C'è stato poi il consueto brindisi con lo scambio di auguri. Per il 20 gennaio è in programma un incontro con l'assessore Fabiano Navoni sul tema delle politiche comunali per la famiglia, i giovani e gli anziani. Ne riferiremo sul prossimo bollettino.

Dal Mo.I.Ca. nazionale ci viene rivolto l'invito a partecipare - il 1° aprile 2008 - al Convegno Regionale a Milano, per la Giornata Internazionale della Casalunga, sul tema "Rendere visibile il lavoro invisibile". Si svolgerà dalle 10.30 alle 13.30. Andremo in treno ed è necessario prenotarsi.

Viene preannunciata la **XXVI Assemblea Nazionale** che si svolgerà a Treviso nei giorni 5-6-7 giugno 2008. L'ultimo giorno prevede una gita a Venezia.

Arrivederci.

Ida Ambrosiani





Bene i messaggi del Papa Dicta

a cura di A. P.

Benedetto XVI, che oltre ad essere Vescovo di Roma, è anche uno dei grandi intellettuali europei della nostra epoca, non ha potuto parlare all'Università della sua città. Gli studenti hanno perso l'occasione particolare di ascoltare direttamente la parola di un Papa che ha passato anni dentro l'università e che resta professore anche da Pontefice; i docenti hanno perso l'occasione di avere un confronto culturale e di idee come testimoni della civiltà italiana ed europea.

Sunto del discorso che Benedetto XVI avrebbe letto all'Università di Roma "La Sapienza" il 17 gennaio 2008.

«La Chiesa vive nel mondo e le sue condizioni, il suo cammino, il suo esempio e la sua parola influiscono inevitabilmente su tutto il resto della sua comunità nel suo insieme. Così il Papa, proprio come Pastore della sua comunità, è diventato sempre di più anche una voce della ragione etica dell'umanità». È uno dei passi centrali dell'allocuzione che il Papa avrebbe dovuto pronunciare e che cerca di rispondere alla domanda su «che cosa può e deve dire il Papa nell'incontro con l'università della sua città».

«Vediamo oggi con molta chiarezza - prosegue il Santo Padre - come le condizioni delle religioni e come la situazione della Chiesa, le sue crisi e i suoi rinnovamenti, agiscono sull'insieme dell'umanità».

In sintesi, dunque, il Papa «parla come rappresentante di una comunità credente nella quale, durante i secoli, è maturata una determinata sapienza della vita; parla come rappresentante di una comunità che custodisce in sé un tesoro di conoscenza e di esperienze etiche, che risulta

importante per l'intera comunità: in questo senso parla come rappresentante di una ragione etica».

All'eventuale "obiezione" secondo cui il Papa, di fatto, «non parlerebbe in base alla ragione etica, ma trarrebbe i suoi giudizi dalla fede e per questo non potrebbe pretendere una loro validità per quanti non condividono questa fede», bisogna rispondere che «di fronte ad una ragione a-storica che cerca di autocostruirsi soltanto in una razionalità a-storica, la sapienza dell'umanità come tale - la sapienza delle grandi tradizioni religiose - è da valorizzare come realtà che non si può impunemente gettare nel cestino della storia delle idee».

Sul ruolo del Papa come «voce della ragione etica dell'umanità» lo stesso torna nella parte finale del suo discorso, quando ammonisce: «Se la ragione - sollecita della sua presunta purezza - diventa sorda al grande messaggio che le viene dalla fede cristiana e dalla sua sapienza, inaridisce come un albero le cui radici non raggiungono più le acque che gli danno vita. Perde il coraggio per la verità e così non diventa più grande, ma più piccola. Applicato alla nostra cultura europea ciò significa: se essa vuole solo autocostruirsi in base al cerchio delle proprie argomentazioni e a ciò che al momento la convince e - preoccupata della sua laicità - si distacca dalle radici delle quali vive, allora non diventa più ragionevole e più pura, ma si scompone e si frantuma».

Di qui il ritorno alla domanda di partenza: «Che cosa ha da fare o da dire il Papa nell'università?»

«Sicuramente - risponde il Papa - non deve cercare di imporre ad altri in modo autoritario la fede, che può essere solo donata in libertà. È suo compito mantenere desta la

sensibilità per la verità; invitare sempre la ragione a mettersi alla ricerca del vero, del bene, di Dio e, su questo cammino, sollecitarla a scorgere le utili luci sorte lungo la storia della fede cristiana e a percepire così Gesù Cristo come la Luce che illumina la storia ed aiuta a trovare la via verso il futuro».

«Il messaggio cristiano, in base alla sua origine, dovrebbe sempre essere un incoraggiamento verso la verità e così una forza contro la pressione del potere e degli interessi».

Di qui la necessità di una politica che «non può essere solo una lotta per maggioranze aritmetiche o interessi particolari», ma che deve caratterizzarsi come un «processo di argomentazione sensibile alla verità», poiché la «sensibilità per la verità è un elemento necessario nel processo di argomentazione politica».

«Il pericolo del mondo occidentale è che oggi l'uomo, proprio in considerazione della grandezza del suo potere, si arrenda davanti alla questione della verità», o in altre parole che «la ragione si pieghi davanti alla pressione degli interessi e all'attività dell'utilità».

Dal punto di vista dell'università «esiste il pericolo che la filosofia si degradi in positivismo; che la teologia venga confinata nella sfera privata di un gruppo più o meno grande».

Nei tempi moderni, ha ammesso il Pontefice, «si sono dischiuse nuove dimensioni del sapere», soprattutto nell'ambito delle scienze naturali, «che si sono sviluppate sulla base della connessione tra sperimentazione e presupposta razionalità della materia». In questo sviluppo «si è aperta all'umanità non solo una misura immensa di sapere e di potere; sono cresciuti anche la conoscenza e il riconoscimento dei diritti e della dignità dell'uomo».

«Ma il cammino dell'uomo - è il monito papale - non può mai dirsi completato e il pericolo della caduta nella disumanità non è mai semplicemente scongiurato». Il Papa non manca di citare l'antidoto a questo pericolo: la fede cristiana, la cui "storia" ne dimostra «la verità nel suo nucleo essenziale, rendendola anche un'istanza per la ragione pubblica». □





La quaresima ha ancora senso?

Sì, ha ancora senso vivere la Quaresima, e va celebrata nel modo migliore per acquisire una coscienza più forte dei valori umani ed evangelici e per annunciare, celebrare, vivere Cristo nostro Redentore.

La Quaresima è un tempo opportuno per fermarsi, per guardare, ascoltare, contemplare il Signore Gesù nella sua Parola, per metterlo al centro della nostra vita quotidiana, delle nostre scelte, per ritrovare in lui le risposte ai nostri interrogativi, per imparare a valorizzare il dono della vita.

Nel vocabolario della spiritualità di tutti i tempi c'è una bellissima parola: **"raccoglimento"**; esprime il momento in cui ci si ferma per "raccolgere" i pezzi di noi che la giornata ha disperso. La Quaresima è il tempo che ogni anno ci invita proprio a questo: "Fermati e riprendi fiato!". Per il cristiano il "fiato" è il simbolo dello Spirito di Dio, del dono della vita. Riprenderci un bel po' di vita, strapparla al gran correre di tutti i giorni. Ritrovare ciò che conta davvero. Questo è il dono della Quaresima.

Il tempo della Quaresima è caratterizzato anche da alcune celebrazioni particolari con tono penitenziale ed anche da alcuni atteggiamenti esteriori; tra questi possiamo collocare il digiuno e l'astinenza particolarmente indicati per questo tempo penitenziale. Ci lasciamo illuminare nella nostra riflessione da alcuni tratti del Documento dei Vescovi italiani *"Il senso cristiano del digiuno e dell'astinenza"* del 4 ottobre 1994:

"Il digiuno e l'astinenza - insieme alla preghiera, all'elemosina e alle altre opere di carità - appartengono, da

sempre, alla vita e alla prassi penitenziale della Chiesa: rispondono, infatti, al bisogno permanente del cristiano di conversione al regno di Dio, di richiesta di perdono per i peccati, di implorazione dell'aiuto divino, di rendimento di grazie e di lode al Padre..." (n. 1).

"Il digiuno dei cristiani trova il suo modello e il suo significato nuovo e originale in Gesù. È vero che il Maestro non impone in modo esplicito ai discepoli nessuna pratica particolare di digiuno e di astinenza. Ma ricorda la necessità del digiuno per lottare contro il maligno e durante tutta la sua vita, in alcuni momenti particolarmente significativi, ne mette in luce l'importanza e ne indica lo spirito e lo stile secondo cui viverlo..." (n. 2).

"La pratica del digiuno, così come quella dell'elemosina e della preghiera, non è una novità portata da Gesù: egli rimanda all'esperienza religiosa del popolo d'Israele, dove il digiuno è praticato come momento di professione di fede nell'unico vero Dio, fonte di ogni bene, e come elemento necessario per superare le prove alle quali sono sottoposte la fede e la fiducia nel Signore..." (n. 3).

"Per il cristiano la mortificazione non è mai fine a se stessa né si configura come semplice strumento di controllo di sé, ma rappresenta la via necessaria per partecipare alla morte gloriosa di Cristo..." (n. 4).

"Di fronte al rapido mutare delle condizioni sociali e culturali caratteristico del nostro tempo, e in particolare di fronte al moltiplicarsi dei contatti interreligiosi e al diffondersi di nuovi fenomeni di costume, diventa sempre più necessario riscoprire e riafferma-

re con chiarezza l'originalità del digiuno e dell'astinenza cristiani. Oggi, infatti, il digiuno viene praticato per i più svariati motivi e talvolta assume espressioni per così dire laiche, come quando diventa segno di protesta, di contestazione, di partecipazione alle aspirazioni e alle lotte degli uomini ingiustamente trattati. Circa poi l'astinenza da determinati cibi, oggi si stanno diffondendo tradizioni ascetico-religiose che si presentano non poco diverse da quella cristiana. Pur guardando con rispetto a queste usanze e prescrizioni - specialmente a quelle degli ebrei e dei musulmani -, la Chiesa segue il suo Maestro e Signore, per il quale tutti i cibi sono in sé buoni e non sono sottoposti ad alcuna proibizione religiosa (18), e accoglie l'insegnamento dell'apostolo Paolo che scrive: «Chi mangia, mangia per il Signore, dal momento che rende grazie a Dio» (Rm 14,6). In tal senso, qualsiasi pratica di rinuncia trova il suo pieno valore, secondo il pensiero e l'esperienza della Chiesa, solo se compiuta in comunione viva con Cristo, e quindi se è animata dalla preghiera ed è orientata alla crescita della libertà cristiana, mediante il dono di sé nell'esercizio concreto della carità fraterna..." (n. 7).

In rapporto all'originalità del digiuno e dell'astinenza è da risvegliare la consapevolezza che la prassi penitenziale della Chiesa, nelle sue forme molteplici e diverse, raggiunge il suo vertice nel sacramento della Penitenza e della Riconciliazione..." (n. 8).

"Il digiuno e l'astinenza, nella loro originalità cristiana, presentano anche un valore sociale e comunitario: chiamato a penitenza non è solo il singolo credente, ma l'intera comunità dei discepoli di Cristo. Per rendere più manifesto il carattere comunitario della pratica penitenziale la Chiesa stabilisce che i fedeli facciano digiuno e astinenza negli stessi tempi e giorni: è così l'intera comunità ecclesiale ad essere comunità penitente. Questi tempi e giorni, come scrive Paolo VI, vengono scelti dalla Chiesa «fra quelli che, nel corso dell'anno liturgico, sono più vicini al mistero pasquale di Cristo o vengono richiesti da particolari bisogni della comunità ecclesiale».

Fin dai primi secoli il digiuno pasquale si osserva il Venerdì santo e, se pos-



sibile, anche il Sabato santo fino alla Veglia pasquale; così come si ha cura di iniziare la Quaresima, tempo privilegiato per la penitenza in preparazione alla Pasqua, con il digiuno del Mercoledì delle Ceneri o per il rito ambrosiano con il digiuno del primo venerdì di Quaresima. Mentre il digiuno nel Sacro Triduo è un segno della partecipazione comunitaria alla morte del Signore, quello d'inizio della Quaresima è ordinato alla confessione dei peccati, alla implorazione del perdono e alla volontà di conversione. Anche i venerdì di ogni settimana dell'anno sono giorni particolarmente propizi e significativi per la pratica penitenziale della Chiesa, sia per il loro richiamo a quel Venerdì che culmina nella Pasqua, sia come preparazione alla comunione eucaristica nella assemblea domenicale: in tal modo i cristiani si preparano alla gioia fraterna della «Pasqua settimanale» - la domenica, il giorno del Signore risorto - con un gesto che manifesta la loro volontà di conversione e il loro impegno di novità di vita... (n. 9).

Entrando nel tempo di Quaresima siamo invitati a recuperare questa dimensione penitenziale del digiuno e dell'astinenza, impostando anche la nostra vita familiare e aggregativa tenendo conto del tempo che stiamo vivendo.



RAFFAELLO SANZIO (1483-1520)
Trasfigurazione
Città del Vaticano, Pinacoteca

“Le comunità ecclesiali, come pure ogni singolo cristiano, sono impegnati a trovare i modi più adatti per praticare il digiuno e l'astinenza secondo l'autentico spirito della tradizione della Chiesa, nella fedeltà viva alla loro originalità cristiana. Questi modi consistono nella privazione e comunque in una più radicale moderazione non solo del cibo, ma anche di tutto ciò che può essere di qualche ostacolo ad una vita spirituale pronta al rapporto con Dio nella meditazione e nella preghiera, ricca e feconda di virtù cristiane e disponibile al servizio umile e disinteressato del prossimo. ... È in questione allora la responsabilità di tutti e di ciascuno: anche la singola persona è sollecitata ad assumere uno stile di vita improntato ad una maggiore sobrietà e talvolta anche all'austerità, e nello stesso tempo capace di risvegliare una forte sensibilità per gesti generosi verso coloro che vivono nell'indigenza e nella miseria...” (n. 10).

“Il senso cristiano del digiuno e dell'astinenza spingerà i credenti non solo a coltivare una più grande sobrietà di vita, ma anche ad attuare un più lucido e coraggioso discernimento nei confronti delle scelte da fare in alcuni settori della vita di oggi: lo esige la fedeltà agli impegni del Battesimo. Ricordiamo, a titolo di esempio, alcuni comportamenti che possono facilmente rendere tutti, in qualche modo, schiavi del superfluo e persino complici dell'ingiustizia:

- il consumo alimentare senza una giusta regola, accompagnato a volte da un intollerabile spreco di risorse;
- l'uso eccessivo di bevande alcoliche e di fumo;
- la ricerca incessante di cose superflue, accettando acriticamente ogni moda e ogni sollecitazione della pubblicità commerciale;
- le spese abnormi che talvolta accompagnano le feste popolari e persino alcune ricorrenze religiose;
- la ricerca smodata di forme di divertimento che non servono al necessario recupero psicologico e fisico, ma sono finì a se stesse e conducono ad evadere dalla realtà e dalle proprie responsabilità;
- l'occupazione frenetica, che non lascia spazio al silenzio, alla riflessione e alla preghiera;
- il ricorso esagerato alla televisione e

agli altri mezzi di comunicazione, che può creare dipendenza, ostacolare la riflessione personale e impedisce il dialogo in famiglia.

I cristiani sono chiamati dalla grazia di Cristo a comportarsi «come i figli della luce» e quindi a non partecipare «alle opere infruttuose delle tenebre» (Ef 5,8.11). Così, praticando un digiuno «digiuno» in questi e in altri settori della vita personale e sociale, i cristiani non solo si fanno solidali con quanti, anche non cristiani, tengono in grande considerazione la sobrietà di vita come componente essenziale dell'esistenza morale, ma anche offrono una preziosa testimonianza di fede circa i veri valori della vita umana, favorendo la nostalgia e la ricerca di quella spiritualità di cui ogni persona ha grande bisogno.” (n. 11).

“Lo stile, con il quale Gesù invita i discepoli a digiunare, insegna che la mortificazione è sì esercizio di austerità in chi la pratica, ma non per questo deve diventare motivo di peso e di tristezza per il prossimo, che attende un atteggiamento sereno e gioioso. Questa delicata attenzione agli altri è una caratteristica irrinunciabile del digiuno cristiano, al punto che esso è sempre stato collegato con la carità: il frutto economico della privazione del cibo o di altri beni non deve arricchire colui che digiuna, ma deve servire per aiutare il prossimo bisognoso...” (n. 12).

Le chiarificazioni concrete che vengono ora fornite, alla luce delle indicazioni dateci dai Vescovi italiani, ci aiutano a fare giusta luce sulla concreta pratica penitenziale del digiuno e dell'astinenza, e sono da tenere presenti per la vita di ciascuno:

- Il **mercoledì delle ceneri** e il **venerdì santo** sono giorni di digiuno dal cibo e di astinenza dalla carne e dai cibi ricercati o costosi.
- I **venerdì di Quaresima** sono giorni di astinenza dalla carne e dai cibi ricercati o costosi.
- Negli altri venerdì dell'anno i fedeli possono sostituire l'astinenza dalla carne con altre opere di carattere penitenziale.
- Al digiuno sono tenuti i fedeli dai **diciotto anni** compiuti ai **sessanta** incominciati; all'astinenza dalla carne

i fedeli che hanno compiuto **i quattordici anni**.

- Anche coloro che non sono tenuti all'osservanza del digiuno, **i bambini e i ragazzi**, vanno formati al genuino senso della penitenza cristiana. (cfr. "Il senso cristiano del digiuno e dell'astinenza - Nota pastorale dell'Episcopato italiano", Roma 1994.)

Il digiuno rituale della Quaresima è segno del nostro vivere la Parola di Dio; è segno della nostra volontà di espiazione; è segno della nostra astinenza dal peccato.

La mortificazione del corpo è segno della conversione dello spirito.

Alla luce di queste riflessioni vogliamo tutti aiutarci a vivere questa Quaresima con un vero stile penitenziale e di conversione, sobrio e austero, evitando tutto quello che, anche nel nostro aggregarsi e stare insieme, è in contrasto con questo spirito penitenziale. Diamo slancio alla vita spirituale (S. Messa, se possibile anche feriale - preghiera personale e familiare - la Via Crucis proposte il Venerdì - la Confessione) e non creiamo occasioni per distoglierci da questa!

La parrocchia ci offre tante occasioni di preghiera e riflessione per questa Quaresima; approfittiamone e usciremo da questo cammino veramente rinnovati, e potremo essere un po' di più testimoni di Cristo Redentore.

a cura di don Fabio

Preghiera

Impariamo a digiunare

Fa' digiunare il nostro cuore: che sappia rinunciare a tutto quello che l'allontana dal tuo amore, Signore, e che si unisca a te più esclusivamente e più sinceramente.

Fa' digiunare il nostro orgoglio, tutte le nostre pretese, le nostre rivendicazioni, rendendoci più umili e infondendo in noi come unica ambizione quella di servirti.

Fa' digiunare le nostre passioni, la nostra fame di piacere, la nostra sete di ricchezza, il possesso avido e l'azione violenta; che nostro solo desiderio sia di piacerci in tutto.



Nuovi input dalla Scuola Sant'Agostino

Iniziano, a partire da febbraio 2008, presso l'Associazione Sant'Agostino, i nuovi corsi di Lingua (Inglese, Francese, Spagnolo, Tedesco, Portoghese, Arabo, Italiano per stranieri), di Informatica (base ed avanzata), di Grafica Computerizzata e di Tecniche di studio e di memorizzazione. Ricordiamo che l'Associazione Sant'Agostino offre la possibilità di concordare con i docenti, in qualsiasi momento dell'anno, percorsi individuali o a piccoli gruppi, secondo orari e durata che vengono fissati in relazione alle diverse esigenze dei partecipanti.

Percorsi individuali possono essere attivati anche per Filosofia e Psicologia e, su richiesta, per altre materie.

Corsi di Italiano per stranieri

Un interesse specifico viene rivolto dall'Associazione agli stranieri presenti nel nostro territorio che intendano migliorare la loro conoscenza della lingua italiana: anche in questo caso, come per gli altri corsi, viene offerta la possibilità di percorsi individuali o di gruppo, a diversi livelli, durante la mattina, il pomeriggio o nelle ore serali, secondo la disponibilità e le richieste dei partecipanti. I Corsi di Italiano sono una risposta ad una necessità sempre più sentita dalle persone provenienti da altri Paesi, presenti in numero crescente anche nella nostra realtà clarense: la padronanza della nostra lingua risulta, infatti, un requisito indispensabile per l'integrazione, per migliorare le proprie relazioni in ambito sociale e lavorativo.

"Impara ad imparare": tecniche di studio e di memorizzazione

Il corso "Impara ad imparare" propone l'insegnamento di criteri ormai collaudati di studio e di memorizzazione. Si tratta di tecniche fondate su rigorose basi scientifiche e sperimentate da tempo per apprendere una metodologia di studio che si è rivelata estremamente efficace nella preparazione scolastica. Non è, dunque, un semplice corso di sostegno ed è consigliabile a tutti gli studenti di scuola media e superiore - ma anche agli studenti universitari - alle prese con qualche difficoltà nelle materie curriculari o che vogliono semplicemente migliorare il loro rendimento scolastico. La memoria non è una dote naturale, ma una qualità da coltivare e da sviluppare con l'allenamento giusto!

Lidia Millemi

Per informazioni:

Associazione Sant'Agostino
Centro Giovanile 2000 (primo piano, Sala Verde) - tel. 3349216146.
Orario di ricevimento per il pubblico: sabato, dalle 9.30 alle 11.30 (oppure su appuntamento).

www.associazionesantagostino.com



Leggere per gioco

Quando biblioteca e scuola collaborano per rendere la lettura qualcosa di davvero piacevole



Mi è sempre piaciuto Daniel Pennac come autore. Mi hanno fatto divertito e fatto riflettere, negli anni, le varie avventure del signor Malaussène, di lavoro “capro espiatorio”, così come ho apprezzato il gioco che instaurava con il lettore nel suo “Questa è la storia”, un continuo rimando tra scrittore e lettore. Il suo libro che però mi ha colpito di più è un altro: si tratta di “Come un romanzo”, dove Pennac mette a frutto la sua esperienza di insegnante di lettere in un liceo francese e arriva a dire che “il verbo leggere non sopporta l’imperativo, avversione che condivide con il verbo sognare e il verbo amare”.

Così accade che negli anni, a forza di obbligare i ragazzi a leggere (“devi leggere!”) si perda tutta la passione che ci si metteva nella lettura. Perché, e questo posso dirlo dalla mia

breve esperienza come insegnante, ai bambini piace leggere, anche se è faticoso, soprattutto all’inizio. Appena imparano a mettere insieme le letterine, non fanno altro che leggere tutto quello che gli capita a tiro. E poi ancora, crescendo, cominciano a divorare libri che li facciano volare in atmosfere fantastiche, che aprano loro mondi di fantasia. Amano leggere e sentire leggere. Non tutti, è vero, ma molti sì. Poi, negli anni, sotto il peso del “devi leggere”, la passione se ne va. E le statistiche che ogni tanto i mezzi d’informazione ci presentano su adolescenti, giovani e adulti che non leggono ce lo stanno a dimostrare.

Ma questa è un’altra storia. Altra perché, quello di cui voglio raccontare è un tentativo di far rimanere la lettura un piacere. O meglio di trasformarla in un gioco. Un gioco che

faccia crescere. Così, ormai da 5 anni, il Sistema Bibliotecario Sud Ovest Bresciano, di cui fanno parte 24 biblioteche, organizza un concorso per gli alunni delle classi V delle scuole primarie (le elementari). Nella scorsa edizione parteciparono 27 classi, un po’ di tutti i paesi che fanno parte del sistema, e alla finalissima a Chiari arrivarono tre classi da Castrezzato (piazzatesi poi ai primi tre posti), una da Castelcovati e una da Chiari. Quest’anno le classi partecipanti sono 22 e, come nelle edizioni precedenti, hanno a disposizio-

ne un elenco di 50 libri (che cambiano, almeno in parte, anno con anno) da leggere e conoscere molto bene, visto che dovranno rispondere ad alcune domande su quei libri, sulle loro trame e sui loro personaggi. La prima fase si gioca in rete. Ogni lunedì (a partire dal 28 gennaio), sulle pagine del sito del Sistema verrà pubblicato il gioco della settimana, al quale i concorrenti dovranno dare la soluzione entro il venerdì successivo (con limite massimo fissato alle ore 24). Ogni mercoledì (a partire dal 6 febbraio per il primo gioco), le classi potranno leggere le soluzioni del gioco della settimana precedente e controllare la classifica provvisoria.

La seconda fase prevede una finale giocata “in presenza” a Chiari, fra le classi meglio classificate (lo scorso anno erano cinque, in quanto la classifica era piuttosto corta, ma abitualmente si selezionano le prime due o tre). Si giocherà sulla base di una selezione di una quindicina di titoli (dei quali fino a cinque potrebbero essere di nuovi, vale a dire non segnalati nell’elenco utilizzato per prima fase) e le prove saranno più approfondite. I titoli verranno comunicati per tempo e la data e le modalità della mattinata saranno concordate: la finale si giocherà comunque entro la metà di aprile.

Staremo a vedere come andranno le cose... per ora possiamo solo augurare, agli intrepidi lettori, buona fortuna e buona lettura!

Paolo Festa



a cura di Elia Facchetti

Quid quaeris frater? (Che cerchi fratello?)

La chiesa di Santa Maria Assunta, detta della Disciplina, è decisamente bella in questa domenica di inizio secolo (mi riferisco al 1900). I confratelli del Santissimo Sacramento questa mattina ci sono tutti: non possono mancare ad accogliere un nuovo confratello. Eccoli, dunque, schierati a semicerchio con in testa il Prevosto Lombardi ed il loro Priore. Indossano l'abito bianco con la mantellina azzurra: tutti eccetto uno che sta in mezzo a loro. Porta un mantello e pare il più emozionato.

Il sacerdote ora lo interroga, in latino, e quello, pure in latino, risponde, mentre attorno tutto è silenzio. Vale la pena di tacere e di ascoltarli.

Sac.: Quid quaeris frater? (Che cerchi fratello?)

R.: Dei misericordiam, et huius Confraternitatis charitatem (la misericordia di Dio e l'amore di questa confraternita).

S.: Deus misereatur tui, et benedicat te (Dio abbia misericordia di te e ti benedica).

R.: Ut cognoscas in terra viam tuam et in omnibus gentibus salutare tuum (affinché tu conosca in terra la tua via ed in mezzo alle genti la tua salvezza).

S.: Dominus custodiat introitum tuum (il Signore custodisca il tuo ingresso).

R.: Et hoc nunc et usque saeculum (da ora e per tutta l'eternità).

A questo punto l'interpellato si toglie il mantello che lo copriva, prima di riprendere.

S.: Exuat te Dominus veterem hominem cum actibus tuis (ti svesta il Signore dall'uomo vecchio con le tue azioni).

R.: Et renovetur qui vetus est homo de die in diem (e si rinnovi l'uomo vecchio di giorno in giorno).

S.: Induat te Deus novum hominem, qui secundum Deum creatus est in iustitia, et sanctitate veritatis (ti vesta Dio dell'uomo nuovo, che fu creato secondo Dio nella giustizia e nella santità della verità).

Ora, colui che si era tolto il mantello indossa la veste bianca della confraternita. E prosegue.

R.: Et ne appareat confusio nuditatis meae (e non appaia la confusione della mia nudità).

Adesso gli viene consegnato un cingolo che indossa quale cintura sulla

veste. Lo interpella ancora il sacerdote.

S.: Sint lumbi tui praecincti, et lucerna ardens in manibus tuis (siano i tuoi lombi cinti e la lucerna ardente nelle tue mani).

R.: Quoniam lumbi mei impleti sunt illusionibus, et non est sanitas in carne mea (poiché i miei lombi sono pieni di vanità e il mio corpo è malato).

Il Priore, a questo punto gli porge una candela accesa.

S.: Illuminet Deus oculos tuos, ne unquam obdormias in morte ne quando dicat inimicus tuus praevalui adversus eum (Dio illumini i tuoi occhi affinché mai tu abbia ad addormentarti nella morte e affinché il tuo nemico non possa dire ho prevalso contro di lui).

R.: Dominus illuminatio mea, et salus mea, quem timebo? (il Signore è la mia luce e la mia salvezza, di chi avrò paura?).

La cerimonia pare interrompersi; prevosto e priore confabulano tra di loro. Devono decidere se accettare o no la richiesta del novizio. La decisione è favorevole e si può proseguire.

Sac.: Vis in Dei servitio stabilis esse? (Vuoi essere stabile nel servizio di Dio?).

R.: Volo cum Dei adiutorio, optimum est enim gratia stabilire cor (lo voglio con l'aiuto di Dio; infatti la grazia è la cosa migliore per fortificare il cuore).



Processione eucaristica d'inizio anni Sessanta



A questa risposta il sacerdote prende il libro delle Regole e glielo consegna.

S.: Lex Dei in corde tuo, et non supplantabuntur gressus tui (la legge di Dio è nel tuo cuore e non vacilleranno i tuoi passi).

R.: Fiat manus tua Domine super servum tuum, ut salvum me facias, quia mandata tua elegi (si stenda la tua mano, Signore, sopra il tuo servo affinché tu mi salvi poiché ho scelto i tuoi comandamenti).

S.: Qui non baiulat crucem suam, et sequitur Dominum non potest ejus esse Discipulus (chi non porta la sua croce e segue il Signore non può essere suo discepolo).

R.: Mihi absit gloriari, nisi in Cruce Domini nostri Jesu Christi (sia lontano da me il gloriarmi se non nella croce di Gesù Cristo).

S.: Protegat te nomen Domini (il nome del Signore ti protegga).

Il Sacerdote si avvicina, pone lo stemma della confraternita sopra la mantelletta azzurra e prosegue.

R.: Et mittat mihi auxilium de sancto, quoniam adiutor et protector factus est mihi (e mi mandi l'aiuto dal santuario, poiché si è fatto mio aiuto e protettore).

Ancora una volta il novizio riceve una candela accesa.

S.: Lucerna pedibus tuis verbum Domini, et lumen semitis tuis (la parola del Signore è lucerna ai tuoi passi e luce per i tuoi sentieri).

R.: Quoniam tu illuminas lucernam meam Domine, Deus meus illumina tenebras meas (poiché tu, o Signore, illumini la mia lucerna, Dio illumina le mie tenebre).

Il volto del nuovo confratello si rilassa ed ascolta attentamente il Prevosto che rivolge all'assemblea un breve discorso e termina con la benedizione. L'atmosfera ora è più familiare ed ogni confratello si congratula con il nuovo arrivato. Infine il Priore lo prende sottobraccio e con lui si apparta: gli vuole raccontare la storia della Confraternita.

Non vogliamo essere invadenti, ma siamo curiosi e chiediamo il permesso di ascoltare.

“La nostra confraternita - attacca il Priore - ha origini antichissime ed

aveva quale scopo principale quello di difendere il Santissimo Sacramento da qualsiasi profanazione, sia materiale (invasione degli infedeli) che spirituale (bestemmie). Don Luigi Rivetti dice che nella nostra parrocchia è la confraternita più vecchia, avendone trovata traccia negli atti della visita di San Carlo Borromeo avvenuta nel 1580. Pare addirittura che esistesse dal 1494 o giù di lì, quando un certo Bernardino da Feltrè, fatto poi Beato, passando per la campagna bresciana incrociò un sacerdote che portava il Viatico ad un moribondo, accompagnato solo da una vecchietta. Giudicando indecoroso quell'accompagnamento tanto s'infervorò che iniziò una vera e propria campagna il cui frutto fu la fondazione di una Scuola del Corpo di Cristo.

Le adesioni furono subito numerose, tant'è che nel 1568 il solo Consiglio della Scuola era composto da ben 45 membri. Non faccio per vantarmi - prosegue il Priore - ma c'erano davvero tutte le famiglie più importanti di Chiari. Donazioni e lasciti non mancarono certamente, se pensiamo che già nel 1500 la Scuola fu in grado di acquistare un immobile adiacente la chiesa per costruire una prima cappella del Santissimo. Ho detto una prima cappella perché, all'inizio del 1633, il consiglio decise di costruirne un'altra e di realizzarla “onorevolissima et condecantissima non riguardando né a spese né ad altro”.

Eh si! Ha proprio ragione il nostro don Luigi - continua il Priore - quando dice che a fabbricare in piazza chi la vuol alta, chi la vuol bassa! Fu ciò che accadde per la Cappella. Gli esperti arrivarono a Chiari e cominciarono a fare i so-

pralluoghi. Bisognerebbe costruirla dove ora c'è il confessionale del Prevosto, disse qualcuno.

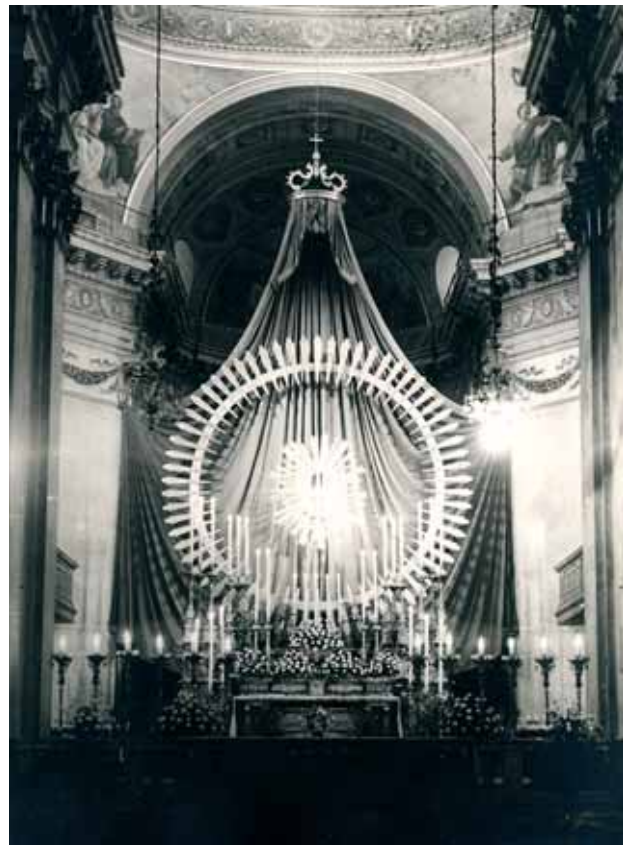
Mah! Forse il posto giusto è l'area presso la cappella di San Carlo, obiettò qualcun altro. E perché non nell'ala di mezzogiorno, dove c'è la cappella di san Giovanni?

È proprio vero che ad ascoltare tutti si perde la pazienza ed il tempo. Soprattutto il tempo, come capitò allora che bisognò aspettare il 1642 per dare effettivamente inizio al cantiere.

I lavori durarono ben cinque anni durante i quali i nostri confratelli antenati non badarono a spese. Eccola, infine, la cappella del Santissimo: è di forma quadrata, ogni lato misura 13,30 metri, ed è sormontata da una cupola alta 23 metri.

Il Comune ed il Prevosto, dopo le ultime pratiche burocratiche, diedero il loro assenso e, finalmente, si poté procedere all'inaugurazione ed al trasferimento del Santissimo Sacramento nella sua nuova sede.

Il Priore ora è visibilmente emozionato; meglio lasciarlo riposare e rimandare il resto della storia al prossimo mese. □



Apparato circolare composto da raggi di legno dorato per l'esposizione del Santissimo Sacramento (fine anni Sessanta)

Nuovo look per la Fondazione Morcelliana

È scesa in piazza a dicembre 2007, tra gli espositori in Rocca, la Fondazione Istituto Morcelliano. La campagna di visibilità dell'Ente si è realizzata durante il periodo natalizio con lo stand informativo in piazza Martiri della Libertà, associato alla pesca di beneficenza in via san Martino della Battaglia, realizzata grazie anche al contributo dei commercianti clarensi che hanno sostenuto l'iniziativa. È stato raggiunto un primo obiettivo: far conoscere l'Istituto Morcelliano come realtà vitale nella nostra città. La vetrina in piazza è stata occasione per presentare il nuovo look della Fondazione promosso dal rinnovato Consiglio d'Amministrazione e fortemente voluto dal presidente, don Alberto Boscaglia. Al giorno d'oggi non si può trascurare l'immagine e la promozione mediatica. Ecco allora, per la Fondazione Morcelliana, un logo che riassume in sé l'impronta costitutiva di un ente benefico che è parte della

storia di Chiari e, fin dalle sue origini, è sorto a favore dei giovani e delle famiglie clarensi. Il nuovo simbolo dell'Ente Morcelli è ben sintetizzato dalle due figure stilizzate in diversa tonalità di colore, azzurro e verde, a testimoniare le differenti fasce d'età cui si rivolgono gli intenti dell'Istituto. "Per realizzare il logo - precisa il grafico Giuseppe Sisinni che l'ha ideato - ho provato ad immaginare un incontro tra giovani amici. La soluzione grafica lascia intendere due persone che si salutano dandosi 'il cinque', un gesto tipico degli adolescenti. Esattamente quel che vuole portare avanti la Fondazione, come struttura che parla il linguaggio delle persone cui si rivolge. Nel modo di atteggiarsi, le due figure circoscrivono l'immagine stilizzata di una casa, simbolo di accoglienza. I colori usati sono stati scelti con specifico riferimento alla freschezza che suscitano". La Fondazione - che non ha fini di lucro - si pone infatti in dialogo con



la realtà giovanile della nostra città, dedicandosi all'educazione morale ed intellettuale e alla formazione cattolica dei minori e dei giovani in condizioni familiari e/o soggettive di difficoltà economica e sociale. Sostenere chi fa fatica, costruire possibilità di incontro è un obiettivo importante che l'Ente intende programmare con la promozione, l'organizzazione e la gestione di servizi a carattere innovativo o sperimentale rivolti a necessità di carattere educativo e/o assistenziale non ancora sostenute da interventi pubblici. Rientra nella campagna promozionale per sollecitare la conoscenza delle attività dell'Ente la "cartolina di Natale", sempre ideata per la grafica da Giuseppe Sisinni. In questo caso, la Fondazione si propone come "angelo custode" per i giovani di Chiari, come presenza fidata che li accompagna nella crescita, nell'educazione e nel tempo libero. Inoltre, ha trovato ampia diffusione in città il pieghevole con il quale la Fondazione rinfresca la memoria ai Clarensi sulla sua presenza e sulle finalità del proprio operare. Per cominciare, vogliamo partire da un recupero del passato. Attraverso il bollettino parrocchiale lanciamo un appello alle ex allieve del Gineceo Mariano Morcelliano che forse ancora oggi conservano reperti d'epoca: fotografie, ricami, spartiti musicali... Un'idea per ricostruire la memoria della Fondazione Istituto Morcelliano!

Nadia Turotti



La catalogazione del patrimonio storico-artistico

Dopo cinque anni di intenso lavoro si è concluso il progetto di catalogazione informatizzata dell'intero patrimonio storico-artistico della Fondazione Morcelli-Reposi. Il fondo calcografico antico e moderno, i dipinti, i disegni, le sculture, i gessi e gli oggetti di interesse artistico sono stati analiticamente studiati e schedati dai catalogatori dott. Giuseppe Fusari e dott.sse Lia Brambilla e Monica Scorsetti. L'intervento fa parte del SIRBeC (Sistema Informativo Regionale per i Beni Culturali), un ampio progetto di catalogazione avviato e promosso dalla Regione Lombardia. Si vuole infatti favorire un'indagine a tappeto del ricco patrimonio culturale lombardo e la creazione di un'unica banca dati consultabile online (www.lombardiabeniculturali.it), ove confluiscono i risultati di tutte le campagne di catalogazione condotte sul territorio attraverso l'uso di software applicativi forniti dalla Regione Lombardia e costruiti sulla base degli specifici standard nazionali.

La serie di informazioni su ogni bene riguarda la tipologia, la materia e la tecnica di realizzazione, la denominazione, l'autore, l'ubicazione, il periodo di realizzazione. La catalogazione prodotta confluisce poi all'interno del sistema centrale. Il SIRBeC concorre, con i cataloghi informatizzati delle Soprintendenze e con i sistemi informativi di altre Regioni, alla realizzazione del Catalogo Unico nazionale promosso dall'ICCD (Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione). L'accesso alle informazioni e alle immagini associate avviene secondo due modalità: tramite liste di oggetti ordinate alfabeticamente e attraverso

un'interfaccia di interrogazione che opera sui campi più significativi: tipologia dell'oggetto, denominazione, ente di conservazione, cronologia, autore... Data la notevole consistenza numerica del patrimonio della Fondazione, è stato approntato un piano di intervento pluriennale. Dapprima si è presa in esame la catalogazione del patrimonio incisivo: 2522 sono le stampe catalogate; questo alto numero, rispetto all'elenco (1367) presente nel catalogo a stampa "La pinacoteca Reposi di Chiari" (a cura di V. Terraroli, Grafo, Brescia, 1991) ci ricorda non solo il fortunato ritrovamento, nel 2000, di ben 600 incisioni "scomparse", ma anche l'alto numero di donazioni ricevute in questi ultimi anni.

Analogamente si può raffrontare il numero dei dipinti e delle sculture: rispettivamente 143 e 63 nel catalogo del 1991; 237 e 162 le sculture nel 2007, cui vanno aggiunti 80 oggetti di interesse storico-artistico (mobili, medaglie, vasi...) e 1069 calchi in gesso di cammei, medaglie e medaglioni... Per ogni opera è stata compilata una scheda informatica con la registrazione dei dati tecnici (misure, tecnica di esecuzione, iscrizioni e stato di conservazione), delle informazioni circa il soggetto, l'autore o l'ambito di produzione e la datazione, e delle fonti bibliografiche e documentarie di riferimento; ogni scheda è inoltre corredata di un testo storico-critico. Il risultato finale è una mappatura completa del patrimonio ed un agile strumento di studio delle opere estremamente funzionale da utilizzare.

Jone Belotti

Partecipo al Gruppo di preghiera Padre Pio. Sono nonno, ma mi sento giovane dentro; non mi ritengo vecchio e ho desiderio di dirlo. La fede mi si è presentata in età di prima comunione. In quell'occasione mamma e papà erano tutti presi a tranquillizzare mia sorella, più giovane di quindici mesi: scappava perché anche lei voleva un abitino da cerimonia per la prima comunione. Per tenerla un po' calma, i genitori, a turno, le spiegavano che un anno dopo avrebbe avuto il vestito da cerimonia. Prima avrebbe dovuto prepararsi con le presenze al catechismo e, attraverso queste, l'incontro con Gesù sarebbe stato un premio più logico e forse più comprensibile. La fede l'ho incontrata allora! Su una strada da percorrere sempre; con un orizzonte in cui la strada non si chiudeva, ma rimaneva aperta; dove sarebbero scorsi i giorni, insieme al mio camminare. L'amore dei miei genitori si era aperto per me e per i miei fratelli. I tempi, pur non essendo facili, ci mettevano su una strada su cui camminare e questa attendeva che noi, volta per volta, obbedienti, compissimo il nostro cammino. Non eravamo indifferenti, anche se nella naturalità, cercavamo di essere spiritosi e furbi. Ciò che i genitori ci dicevano, erano parole di vita e per noi avevano un senso misterioso e profondo, interiore e riguardavano la vita dell'anima. La fede l'ho incontrata allora preparandomi alla 1^a comunione. Quando i genitori e i parenti stretti mi hanno chiesto della poesia, hanno compreso che io volevo camminare su quella strada che oggi percorro ancora con gioia interiore. Per questo rinnovo questa gioia con l'incontro mensile, affidandola a Padre Pio.

Un associato fedele

Al Campetto nel '69

Abbiamo ritrovato due belle fotografie d'epoca, scattate al Campetto sabato 19 aprile 1969, quasi quarant'anni fa. Si giocò un combattuto incontro di calcio tra i professori e alcuni dei componenti delle due terze A e B della Ragioneria di Chiari (i maschi; alle femmine era stato offerto di fare le ragazze *pon pon*, ma non avevano accettato). Nella fotografia di gruppo sono ben in quindici - c'è probabilmente qualche infiltrato - e tra di essi si riconoscono il professore di chimica Pietro Capitano, oggi difensore civico della città, (è il terzo da sinistra in piedi) e don Silvio Perini (accosciato, in centro, col pallone). Poi altri professori e allievi ai quali lasciamo il tradizionale compito di riconoscersi. Nell'altra fotografia è immortalata un'azione di gioco, con don Silvio che s'appresta ad entrare in *tackle* sul rivale, e, nel contempo, ci è offerta una panoramica sul Cam-

petto d'allora, con il campo "a sette" che in quegli anni conobbe combattuti tornei, con le vecchie aule riscaldate dalle stufe, con la tessera per il catechismo da "obliterare" per avere l'autorizzazione a disputare, più tardi, la partita di calcio. Furono tempi di contestazione, di rinnovamento, di voglia di cambiare; ma anche di valori condivisi nella lealtà e nell'amicizia. Un'annotazione curiosa: il pallone usato per giocare è sporco e consumato, quello per la foto di gruppo è nuovo e pulito. Altri tempi, altro senso del consumo e del risparmio!

Franco Rubagotti



Ciao, Franco...

Per anni, ogni mese, puntuale come le tue origini altoatesine chiedevano, ci hai raccontato le storie della Clarensità. E i lettori sono corsi ad aprire la tua pagina per gustarsi la storia delle tue antiche famiglie, per scoprire i tuoi personaggi curiosi, per condividere i tuoi motti ricchi di spirito e di saggezza popolare. Una volta era un ricordo di guerra, un'altra un resoconto sportivo, un'altra ancora un aneddoto o un episodio di costume che ci faceva ricordare e sorridere. Perché sapevi raccontare con leggerezza anche le cose più difficili e faticose, magari adornandole con un'arguta frase dialettale che aveva il potere di sdrammatizzare e rasserenare.

Se Dino Frigoli è stato l'inventore della Clarensità, tu ne sei stato certamente il primo cantore. E ancora in questo febbraio 2008 pubblichiamo - anche noi puntuali - il tuo ultimo pezzo: una breve, simpatica nota sul campetto di fine anni Sessanta, su un mondo che non c'è più e che ci capita di ricordare con nostalgia.

A tua moglie Agnese, a tuo figlio Stefano e alla sua famiglia, a Renato l'affetto e l'amicizia di tutta la redazione e dei collaboratori.

A te la promessa che il tuo ricordo non verrà mai meno.

Roberto



Negozi di storica attività premiati dalla Regione Lombardia

Con i sei nuovi riconoscimenti del 2007 salgono a dodici i «Negozi di Storica Attività» individuati dalla Regione Lombardia a seguito di una ricerca fatta in collaborazione con l'Ufficio Commercio del Comune di Chiari. Un titolo che viene assegnato alle attività che si sono svolte ininterrottamente nella stessa sede da almeno cinquant'anni, pur con gestioni diverse.

Le attività fresche di nomina sono: Bonotti Mauro & C., Kamin Milena (Cattori), Marini Pierluigi & C., Mondini Remo, Festa Luigi, Rovetta Antonio di Rovetta Giovanni, Renata & C. Oltre al conseguimento di un primato di cui essere orgogliosi, si tratta soprattutto di un traguardo di perseveranza, capacità gestionale, servizi alla collettività e attaccamento alle tradizioni. Si dice da sempre che la pubblicità sia l'anima del commercio, anche se spesso i migliori sono quelli che non la fanno. Si dice anche che la città, per essere moderna, deve avere i suoi centri commerciali. Prendiamola per buona anche se non è proprio così.

Da alcuni anni a questa parte, però, si dice anche che le botteghe, i bar e i negozi, soprattutto d'antica tradizione, sono ritenuti importanti luoghi di riferimento, memoria, e aggrega-

zione. C'è chi in passato ha costretto quelle botteghe e quei laboratori artigianali ad abbassare per sempre le saracinesche: ora ne va alla ricerca agevolandone il ritorno.

E fortunatamente, grazie alla passione di chi ha saputo resistere, la nostra cittadina può ancora contare su un buon numero di queste attività, come le sei che abbiamo già "raccontato" l'anno scorso e queste altre sei, di cui tratteremo a puntate sulle pagine dell'Angelo, iniziando da questo numero.

Premiata Salumeria Festa

(Via Zeveto, 40)

Luigi Festa sta da 47 anni dietro il banco: «Qui ho realizzato il mio sogno e le mie aspirazioni...». Entri in bottega per conoscere i motivi della premiazione, e scopri storie di vita vissuta da libro *Cuore*. Nel 1928 ad aprire i battenti della salumeria è stato Battista Pescali, è passata poi a Eredi Pescali, a Giacomo Pescali, e in seguito a Valentino Minelli, che a sua volta, nel 1961, ha ceduto l'attività al Festa. Un mestiere, quello del salumiere, che Luigi conosce molto bene; infatti già a quattordici anni lavorava nella bottega di Andrea Pagani in via XXVI Aprile, dove oggi c'è la farmacia.

«Allora, nel '62 - ricorda - si lavorava



tutta settimana, compresa la domenica mattina. La mia paga settimanale era di cinquecento lire, più o meno 65 lire al giorno».

Tanto per fare un esempio di com'è cambiato il valore del denaro, con la paga mensile d'allora oggi si riuscirebbe a malapena a pagarsi un paio di caffè.

Nato in una vecchia cascina di via Rudiano, la sua era una delle tante famiglie numerose del tempo: papà Giuseppe, mamma Maria Lancini e ben sei fratelli.

«In quegli anni gli inverni erano lunghi e difficili, con il gelo che penetrava fin nelle ossa. Riscaldamento nemmeno a parlarne. La sera, stando a letto, vedevo le stelle attraverso le fessure del soffitto. All'alba, quando ci svegliavamo, i vetri delle finestre erano coperti da spessi ricami di ghiaccio. Come abbigliamento non avevamo certo tutto il ben di Dio di oggi: né giacche a vento, né pantaloni imbottiti, tanto meno i doposci. La domenica, quando andavo in paese a Messa, per proteggermi dal freddo mio zio Francesco mi accompagnava in chiesa tenendomi sotto il suo mantello».

È lo specchio di un passato che speriamo non torni più. Al solo pensiero di quelle gambe di fanciullo che spuntano da sotto il mantello nero di un adulto, non si può fare a meno di provare un moto di commozione. Non era un fatto raro, anzi era così per molti. *Un mantello per due*. Potrebbe essere il titolo d'un nuovo film di Ermanno Olmi, sulla scia de *L'Albero degli Zoccoli*, visto che erano proprio



Qui sopra, Luigi Festa e la moglie signora Fernanda Metelli; in alto, Luigi Festa nei panni del norcino durante una sfilata in costume con la Quadra di Zeveto

zoccoli di legno quelli che a quei tempi si avevano spesso ai piedi.

Le cose per il nostro Luigi iniziarono a cambiare in meglio a diciotto anni, quando fu assunto nel negozio di via Quartieri di proprietà della Latteria Sociale. Ed è dietro il banco dei formaggi e salumi che Luigi vede e s'innamora di Fernanda Metelli, e nell'aprile del '62 la porta felicemente all'altare. Da quel matrimonio sono nati quattro figli: Alessandro, che fa il medico, Elena, ostetrica, Luisa, maestra d'asilo, e Giuseppe, magazziniere.

«Quando incrociasti il suo sguardo la prima volta dietro il banco avevo sedici anni - racconta la signora Fernanda - fu amore dal primo istante. Un vero colpo di fulmine. In quel tempo facevo alcune ore di servizio in casa dei Conti Passi, e pur di vederlo facevo di tutto affinché la cuoca mi mandasse a fare la spesa dove lavorava Luigi. Avevo capito che quello era l'uomo della mia vita».

E così è stato. Oltre ai quattro figli naturali, hanno allevato Lorenzo, un

bimbo avuto in affido, che oggi ha 25 anni ed abita tuttora con loro. Un bel l'esempio di generosità ed altruismo. Come tanti giovani, anche Luigi aveva un sogno nel cassetto che sperava un giorno di poter realizzare. Lui non ambiva a diventare importante. Non voleva essere né medico, né geometra o avvocato, tanto meno un artista o un personaggio famoso. Niente di tutto ciò. Desiderava avere una salumeria tutta sua e nulla di più. Ed è così che, ultimato il servizio militare di leva nell'aeronautica, nel '61, insieme al fratello Matteo preleva il negozio di via Zeveto. In seguito, Matteo ne ha aperto uno tutto suo in via XXVI aprile.

Tra le specialità tipiche di questa premiata salumeria ci sono insaccati, salumi, cotechini, salamelle, sopresse. «I nostri clienti li abbiamo sempre trattati con riguardo e rispetto dando il meglio dei prodotti - sottolineano Luigi e Fernanda - e la nostra clientela questo lo ha capito e ci ha sempre ripagato». Quello che la Regione Lombardia ha conferito loro non è soltanto il premio ad un negozio d'antica data. È molto di più. Di mezzo c'è una delle tante storie che fanno parte della nostra identità e del nostro recente passato.

Remo Mondini

(Via Zeveto, 13)

Oltre le vetrine c'è molto di più.

Ci sono esemplari testimonianze d'attaccamento ai mestieri, tradizioni di famiglia tramandate di generazione in generazione che hanno accompagnato il cambiamento della nostra città.

Esempi come quello di Remo Mondini, classe 1929, titolare della merceria di via Zeveto, che, tra filati, pizzi, camicie, sete, calze e ricami,



Remo Mondini a vent'anni in sella alla potente Guzzi 250

c'è nato, e che questo mestiere lo fa da ben 72 anni. E non poteva che essere così, tenuto conto che lo faceva già sua mamma Edvige, ed ancor prima nonna Amabile, capostipite, nata nel 1860 e morta nel '51 a 91 anni.

È il 1880 quando nonna Edvige apre il primo negozio in Piazza delle Erbe, dove ora c'è un fruttivendolo, e l'attività è rimasta lì fino al 1937, quando Amabile ed Edvige si trasferiscono nell'attuale negozio di via Zeveto.

«Io - ci dice Remo - ho iniziato ad aiutare i miei genitori all'età di sei anni, e le cose da fare erano sempre tante, tra cui la pulizia e le consegne, e durante l'inverno, per riscaldare il negozio, mantenere accesa la stufa di ghisa alimentata a mattonelle di torba. Dal 1950 al '51 ho fatto il militare in Sicilia, nel 45° Reggimento Fanteria come portaordini motorizzato».

In quel corpo militare c'era entrato giacché l'anno prima, nel '49, aveva preso la patente di guida superando l'esame a Brescia con la Balilla del noleggiatore Quagliotti.

Nel 1970, ad aiutarlo in negozio è arrivata la moglie, Clelia Chiari, che ha sposato nel '68. Dal loro matrimonio è nato Diego, che ora ha 37 anni, abita a Brescia, è sposato con Mariangela Trebeschi, dalla quale ha avuto due bimbe: Elisa di sei anni e Silvia di quattro. Diego, che nel '90 era istruttore della Polizia militare, attualmente è consigliere regionale del Csi.



Remo Mondini e la moglie signora Clelia Chiari (in primo piano la vecchia stufa acquistata da nonna Amabile oltre settant'anni fa)



“Servire la vita”

«Devo riconoscere che mia moglie Clelia mi ha aiutato molto. Lei ha sicuramente più gusto di me ed è capace di soddisfare anche le richieste della clientela più esigente».

Tra le caratteristiche dei prodotti che fin dalle origini contraddistinguono la merceria Mondini, che la Regione Lombardia ha classificato quale «Negozio di Storica Attività», è la grandissima varietà e scelta di prodotti, colori, tipo e disegno di pizzi, filati, tele, camicie, elastici, bottoni, aghi, indumenti intimi, calze, sottovesti e corsetteria.

«In quegli anni le mamme usavano realizzare a mano vari indumenti in lana, lino e cotone, tra cui lenzuola, calze, capelli, sciarpe, maglie, maglioni, camicette, e la dote di corredo per il matrimonio delle figlie. Per questo si rivolgevano a noi, sicuri di trovare tutto il necessario».

Se potessi avere mille lire al mese...
Iniziava così una delle canzoni più in voga negli anni Venti-Trenta, quando dieci pezzi da cento tutti insieme costituivano il sogno di molti. Ed è appunto mille e più lire che nel 1929, Lorenzo, papà di Remo, ha sborsato per acquistare una macchina da cucire Singer modello 15, necessaria per far fronte alle nuove esigenze della clientela.

«I miei genitori non disponevano di una somma simile - sottolinea Remo - per cui fu necessario pagarla in due rate, con un primo acconto in contanti di 400 lire ed un saldo di seicento, con una cambiale che i miei onorarono puntualmente. Cambiale e contratto d'acquisto, che conservo insieme alle cose più care dei miei genitori».

Alla rituale domanda del sogno nel cassetto ancora da realizzare, Remo Mondini, abbozzando un sorriso ha risposto: «Sono felice così, ho vissuto il mio tempo esercitando un lavoro che mi piaceva e che mi ha dato la possibilità di stare a contatto con le persone, soprattutto in quegli anni in cui la vita era più tranquilla e familiare, ben diversa da quella di oggi».

Una storia, la sua, che profuma di ottimismo quale cibo quotidiano di chi, nel rispetto di tutti, ha dedicato buona parte della sua vita al lavoro, alla nostra comunità nel solco delle tradizioni di famiglia.

Guerino Lorini

In occasione della 30^{ma} *Giornata della vita* il nostro Centro fa il bilancio del suo operato. Nel 2007 sono passate 104 mamme con uno o più figli. A tutte è stato dato un aiuto: pannolini, latte in polvere, omogeneizzati, vestiti, lettini, passeggini. Oltre a questi aiuti necessari, pensiamo che quello più grande sia stata la nostra amicizia, e il nostro sostegno nel credere ed accogliere la vita. Anche 14 mamme gravide sono state seguite passo per passo fino alla nascita dei loro figli. Ci sentiamo partecipi di una grande famiglia e pieni di speranza per il futuro di questi bambini.

La nostra esperienza, forse la più bella, è stata quella di avere instaurato un rapporto di amicizia e collaborazione con una operatrice sanitaria. Questa ginecologa è in contatto con mamme, a volte sole e spaesate, che non possono “tenere il figlio”: insieme si fa tutto il possibile per aiutarle ad affrontare una maternità inattesa e difficile.

Ebbene, quando ci si spende per questa causa è davvero grande il risultato di vedere che “quella donna” ce l’ha fatta! È riuscita a dire sì alla vita, il bambino è nato e stiamo accompagnando sia lei che il suo “cucciolo” verso la vita. Questa esperienza dà a noi una grandissima forza e speranza; è la certezza che la vita prevale su tantissimi problemi che si possono risolvere con un aiuto finanziario o ascoltando e incoraggiando una donna che spesso è sola ad affrontare una gravidanza. Il tema della giornata adottato dai Vescovi, **Servire la vita**, ci insegna a credere nel futuro e nell’amore gratuito e non possessivo; il figlio si accoglie e non si esercita su di lui alcun diritto di proprietà, ma lo si aiuta a “spiccare il volo” verso la vita, là dove è chiamato ad essere. Apertura alla vita e speranza camminano di pari passo, la civiltà di un popolo si misura sulla capacità di servire la vita e non servirsene per gratificare i propri bisogni, magari con manipolazioni eticamente inaccettabili. L’arco della vita che va dal concepimento al suo concludersi naturale, implica di servirla ed amarla anche quando è scomoda e dolorosa, è necessaria la solidarietà e l’attenzione a chi è nel bisogno e nella solitudine. A volte siamo molto più propensi ai dibattiti sull’eutanasia, ma ben poco operativi nelle cure palliative come soluzione rispettosa della dignità della persona che ha diritto di avviarsi alla morte senza soffrire e senza essere lasciata sola, amata come agli inizi e aperta alla prospettiva della vita che non ha fine. Chi ha fatto l’esperienza di accompagnare una persona nel suo ultimo percorso sa che ha bisogno di amore, tenerezza e speranza di continuità della vita.

Nella lettera di Vescovi, qui riassunta brevemente, si dice: “nessuno può arrogarsi di decidere quando una vita non merita di essere vissuta”. Deve invece crescere la capacità di accoglienza e solidarietà per amarla e servirla. Nello stesso messaggio si fa riferimento anche alla vita messa a repentaglio sul posto di lavoro e sulla strada. Sappiamo che le morti sul lavoro nello scorso anno sono state numerose come pure quelle sulla strada, provocate dall’incoscienza di chi guida e dalla mancanza di attenzione alla sicurezza nei posti di lavoro.

Concludiamo queste riflessioni come i Vescovi concludono la loro lettera: un grazie a tutti quanti credono e sostengono il nostro Centro, agli operatori sanitari che si prodigano per la vita, agli educatori che nei vari campi aiutano a la vita a crescere, al nostro parroco, sacerdoti e suore che amano e servono la vita.

a cura del Centro Aiuto alla Vita di Chiari

Anche se questo numero de L'Angelo uscirà tra il carnevale e l'inizio della Quaresima, lasciate che chi è pensionato come noi ricordi le festività natalizie, da poco concluse con l'arrivo dei Magi dall'Oriente e la tradizione della Befana. La contemplazione dei nostri presepi ci ha indotto a pregare il Salvatore del mondo specialmente per i bambini nati nella povertà e che soffrono la fame, così come per quegli anziani che vivono in solitudine. Ci ha fatto certamente piacere ricevere nel nostro Circolo, durante il periodo delle festività, gli auguri di alcune personalità del mondo artistico, culturale ed ecclesiastico a dimostrazione che ancora siamo amati ed apprezzati. Ma siamo ancora più lieti di avere ricevuto, insieme al notiziario di dicembre, il Calendario Pastorale del 2008, questa volta dedicato al grande evento del Congresso Eucaristico svoltosi a Chiari nel 1938, che suscitò in noi e nell'intera provincia bresciana tanta fede e speranza... Certo 70 anni fa eravamo molto giovani e pieni di fiducia nel futuro e non avremmo mai pensato che saremmo stati presto trascinati nella II guerra mondiale... Né si può dimenticare che tra i partenti da Chiari per il fronte si contarono ben 123 soci dell'Azione Cattolica, molti dei quali soffrirono anche la prigionia o parteciparono alla lotta di liberazione.

Ma ora pensiamo al nuovo anno, che si è aperto con la solennità della Santissima Madre di Dio e con l'au-

spicio che il 2008 sia portatore di pace e sincera fratellanza fra i popoli. Noi anziani pensiamo con preoccupazione anche ai tanti giovani lavoratori che sono esposti quotidianamente a gravi rischi per la loro salute ed incolumità. Noi ci siamo passati prima di loro e sappiamo che cosa vuol dire lavorare nei cantieri e nelle fabbriche.

Continuano le iscrizioni ai soggiorni invernali, ma bisogna affrettarsi perché i posti sono limitati. È facile mettersi in contatto con la nostra segreteria anche telefonando al numero 030.7000.624.

La quota di iscrizione per il tesseramento per l'anno in corso resta invariata e contiamo sul rinnovo di tutti gli iscritti, per rendere la nostra associazione sempre più all'avanguardia nel segno di un fattivo volontariato.

Prima di concludere queste note, ricordiamo anche la sottoscrizione benefica che per tradizione viene lanciata all'inizio d'anno in collaborazione con la locale Sezione del Milan Club. Infine rinnoviamo le nostre condoglianze ai familiari dei nostri iscritti che in questi mesi hanno raggiunto la casa del Padre. Agli ammalati l'augurio di una pronta guarigione.

Come di consueto, rinnoviamo agli iscritti nati in gennaio e febbraio i migliori auguri di Buon Compleanno. A tutti un anno di prosperità, salute e lontano da pericoli.

per la Direzione, Pietro Ranghetti



Da sinistra, le coppie Passero-Foglia e Gritti-Turotti, primi e secondi classificati nella finale di briscola del 12 dicembre 2007



Salvare la domenica significa salvare l'uomo stesso

Nota della Lega consumatori Acli

Abbiamo apprezzato lo stile e la misura con la quale gli uffici Diocesani lombardi sono intervenuti sulla legge regionale n. 30 della Regione Lombardia sulla "Normativa in materia di orari degli esercizi commerciali". Accogliamo l'invito alla riflessione contenuto nel documento che auspica "si approfondisca e possa avvantaggiarsi di un confronto, il più ampio e continuativo possibile". La Lega consumatori, che fa parte del Comitato Regionale Consumatori e Utenti, ha assunto per tutto l'iter di approvazione della legge un atteggiamento critico anche sulla spinta della posizione espressa da associazioni di ispirazione cristiana al Congresso Eucaristico Nazionale di Bari. Tutte le azioni intraprese hanno fatto perno su un passo della campagna "Una domenica spesa bene" che qui riprendiamo. "Non soffrire l'assillo degli acquisti domenicali, ti bastano le aperture settimanali, c'è di meglio da fare: pensa agli affetti, alle relazioni, alla famiglia, a riflettere su di te; coltiva interessi che danno senso e respiro alla vita, per sentirsi liberi dal lavoro e smaltire lo stress della settimana lavorativa. Pensa che tutti hanno diritto al riposo domenicale. Per questo sei solidale con il lavoratore del supermercato e con il negoziante costretti a trascurare la famiglia cui viene ridotto lo spazio di relazione e di crescita nel giorno che meglio può esprimerle. Vivi la domenica



ca come momento opportuno per il pieno sviluppo della persona nella totalità dei suoi valori e delle sue esigenze. Per i credenti è partecipazione alla comunità che celebra il giorno del Signore, proclama la sua Resurrezione e si propone di proiettarne il messaggio per la settimana che viene. Spendi bene la domenica e scegli lo stile di vita che gode del creato e lo ama ed è solidale con gli uomini”.

La nostra risposta all'invito alla riflessione parte dalla lettura dei fatti che hanno portato all'approvazione di questa legge regionale, che rispettiamo ma non condividiamo. Il dibattito rimane aperto alla riflessione ed alle valutazioni di tutti i cittadini, anche se riteniamo che i primi a verificare il “pro” in termine di valore aggiunto ricavato dalla apertura domenicale e il “contro” posto in chiave di sacrifici personali e familiari siano i negozianti.

Noi vogliamo evidenziare che, già oggi, sotto l'aspetto culturale, etico e spirituale è dimostrabile il limite della domenica mercantile e consumistica. È una presa di coscienza che si manifesta a livello di comunità di credenti, ma anche in ambito laico.

Il nodo è nel non cadere in rassegnazione e credere nella capacità di reazione della gente e delle famiglie. Se la domenica merita di essere salvata per l'uomo, è responsabilità di chi ci crede elaborare motivazioni e contenuti rinnovati, anche forme, linguaggi, azioni e strutture nuove per far crescere fra gli uomini e le donne la consapevolezza, le abitudini organizzate, gli stili di vita adatti per recuperare e reinterpretare il senso autentico della domenica.

Anche questo contributo può essere occasione per aprire un dialogo fecondo a Chiari.

a cura di Fabio e Giuseppe

Il nostro servizio presso la sede delle Acli (ex Rota) è aperto ogni martedì dalle 9.00 alle 12.00.

Amici per il Cuore

Un dicembre denso di iniziative da parte degli Amici per il Cuore. Il vivace e vivo sodalizio ha voluto onorare la memoria del compianto dr. Valerio Bertoli dedicandogli una stanza del Reparto di Cardiologia del nostro ospedale dotata di un nuovo e funzionale arredo completo, comprensivo di poltrona aerodinamica di ultima generazione. Alla presenza dei suoi familiari, dello staff medico e paramedico e di molti esponenti dell'Associazione, il cappellano don Angelo Piardi ha benedetto la stanza ed il Direttore Generale dr. Tonini ha espresso parole di affetto e riconoscenza nei confronti dell'amico Valerio ed ha annunciato che, anche dopo la imminente ristrutturazione del reparto, la stanza rimarrà dedicata a lui.

Una seconda iniziativa all'insegna della solidarietà è avvenuta in occasione dello stupendo concerto di Natale eseguito nella Basilica di S. Maria gremita di partecipanti. Durante una pausa del concerto stesso, è stato donato dall'Associazione un defibrillatore al Sovrano ordine dei Cavalieri di Malta, destinato ad un presidio sanitario in Bulgaria. L'utilissimo dono, così definito dal dr. Camillo Zuccoli, Ambasciatore presso la Repubblica di Bulgaria, ha legato il nostro sodalizio a quel presidio sanitario ed a tutti i suoi operatori. Il Presidente dell'Associazione, Giacomo Fogliata, ringraziando in primo luogo l'Assessore Anna Maria Boifava e lo staff comunale dei servizi sociali, poiché senza il loro sostegno molte utili iniziative non avrebbero potuto essere attuate, consegnando nella mani del Rappresentante provinciale dell'ordine Sovrano, dr. Giovanni Soncini, ha sottolineato l'impegno millenario dell'ordine stesso nell'aiuto a tutti i bisognosi a prescindere dalla razza o dalla religione; ha inoltre ritenuto di esprimere il sentimento di tutta la nostra comunità clarense, della quale si sente parte, quale piccolo segno a testimoniare la riconoscenza agli stessi Cavalieri di Malta per il secolare impegno nella difesa della Cristianità. Infine, nella mattina di Natale, come da vent'anni a questa parte, il Presidente ed i membri del Direttivo dell'associazione hanno fatto visita alla cardiologia di Chiari portando i loro affettuosi auguri e donando una rosa ad ogni degente.

Giacomo Fogliata



Da sinistra, il presidente Giacomo Fogliata, l'assessore Anna Maria Boifava e il dottor Giovanni Soncini, rappresentante provinciale del Sovrano ordine dei Cavalieri di Malta

Il libro è una delle possibilità di felicità che abbiamo noi uomini (Jorge Luis Borges)

La lettura: un piacere, un'emozione, una fatica, una scoperta

Anche quest'anno il Sistema Bibliotecario Sud Ovest Bresciano ha organizzato la rassegna di letture-spettacolo **"Un libro, per piacere!"**, giunta alla V edizione. Si tratta di ventiquattro serate, tante quante sono le biblioteche aderenti al Sistema, il cui intento è promuovere il libro e la lettura trasmettendo, attraverso l'interpretazione di attrici ed attori o la voce stessa degli autori, la ricchezza racchiusa tra le pagine dei libri. Ancora una volta, quindi, la rassegna promuove la lettura come momento di piacere, il libro come contenitore di emozioni e, in queste edizioni in particolare, anche come strumento di riflessione: quest'anno il tema è "La Storia, le storie". I libri e la Storia, del resto, sono un binomio inscindibile: i libri ci raccontano storie di uomini e donne, reali o immaginari, famosi o sconosciuti, storie vicine o lontane ma che continuiamo a sentire profondamente nostre, forse perché è proprio nel racconto che troviamo l'essenza della Storia stessa. Sarà quindi di nuovo un viaggio quello proposto dal Sistema Bibliotecario, un viaggio che si snoda tra i secoli e nelle pagine della grande letteratura.

La rassegna è iniziata mercoledì 16

gennaio, a Chiari, con **Franco Cardini**, uno dei maggiori storici italiani e medioevalista di prestigio mondiale. Proseguirà alternando le letture realizzate da noti e apprezzati attori (Sergio Mascherpa, Beatrice Faedi, Livia Castellini, Ferruccio Filipazzi, per citarne solo alcuni), ad incontri con autori. Si segnalano in particolare la serata dell'8 febbraio, a Castelmella con **Andrea Vitali**, uno degli autori italiani più amati degli ultimi anni (*La figlia del podestà*, premio Bancherella 2006, *Il segreto di Ortelia*, *Olive comprese*); sabato 1 marzo alle ore 16.00 a Rodengo Saiano **Ascanio Celestini**, questa volta in veste d'autore a dialogare con i suoi lettori; il 28 marzo a Castegnato i giornalisti **Claudio Sabelli Fioretti** e **Giorgio Lauro**; venerdì 11 aprile a Passirano **Marco Missiroli** e, a conclusione della rassegna, il 6 maggio a Cazzago S. Martino, **Dacia Maraini**, scrittrice, poetessa, giornalista, un'intellettuale che ha percorso la Storia del Novecento e ne è spesso stata protagonista, con le sue battaglie, il suo lavoro, i suoi scritti. Il cartellone è quanto mai ricco e vario, le letture proposte spaziano dalla Storia antica alle vicende tragiche del secolo appena trascorso (da non perdere la serata di Pandemonium Teatro, il 25 aprile a Roncadelle), anche però divagando su percorsi storici "alternativi" (*Il sapore della Storia*, *Storie d'estate*, *Storia della magia e dell'alchimia...*) che ci parleranno del lato "leggero" e intrigante di questa nostra Storia di uomini e donne.

Barbara Mino
curatrice artistica della rassegna

Per informazioni:

**Sistema bibliotecario
Sud Ovest Bresciano**

Viale Mellini, 2 - 25032 Chiari (BS)
tel. 0307002601

www.sistemasudovestbresciano.it



Mobbing

Questo termine inglese, che significa "aggreddire, assalire", viene modernamente utilizzato per definire una strategia di comportamento che costringa una persona ad andarsene, specialmente da un posto di lavoro.

L'ha vissuta l'anno scorso Giulia, una giovane donna che era impiegata in una importante azienda industriale. Giulia era rimasta a casa in maternità per il suo primo bambino e, alla ripresa del lavoro, aveva trovato il suo posto occupato da un'altra persona. Fin qui non c'è nulla di strano. Lei se l'aspettava ed era disposta a passare a mansioni diverse. Però venne chiamata dal direttore, il quale le fece un discorsetto: "Siamo contenti che sia ritornata. Avrà visto che adesso c'è un'altra ragazza al suo posto che abbiamo assunto temporaneamente, ma si tratta di una persona valida e non vorremmo perderla. Così abbiamo pensato di affidare a lei un compito delicato di fiducia. Data la sua esperienza nel campo delle statistiche, vorremmo che lei seguisse la produzione, prendendo nota dei tempi morti e dei problemi che si verificano durante la lavorazione. Avrà quindi il suo posto in officina, da dove potrà seguire meglio l'andamento". A Giulia non piacque quella soluzione, ma dovette fare buon viso a cattiva sorte e si mise diligentemente a fare ciò che le era stato assegnato. Naturalmente la cosa non andava a genio agli operai, i quali la consideravano semplicemente come una spia del padrone. Intorno a lei si creò in breve una tale atmosfera di ostilità per cui Giulia - dopo un certo periodo - incominciò a cercarsi un altro lavoro e, fortunatamente, lo trovò.

Ida Ambrosiani



Un bambino dice a mamma:

«La nostra religione è meno bella di quella dei Musulmani»

a cura di don Davide

Chi te l'ha detto? Risponde la mamma sorpresa e anche preoccupata per quella affermazione. Il bimbo di V^a elementare continua e risponde: «Il mio compagno di scuola, compagno di banco e di religione musulmana va affermando che la sua religione è più importante del nostro Cristianesimo. Noi Cristiani, dice lui, siamo tutti citrulli e paste frolle. Invece i Musulmani sono gente di carattere di grande fede e viva coerenza, fermi sui principi e regole dettati dal Corano e decisi a praticarli nella vita, costi quel che costi».

Va bene. Se è così la religione e la vita dei Musulmani, non mi resta che congratularmi con loro. Ma il guaio è che quella mamma ha risposto al suo bambino dicendo che tutte le religioni sono uguali, non c'è differenza tra Cristianesimo e Islamismo, tra Cristianesimo e Ebraismo e tutte le altre religioni. Tutte parlano di Dio e insegnano principi e valori morali atti a formare una buona società. Ecco, l'inghippo è tutto qui.

È vero che tutte le religioni hanno qualche pagliuzza di verità, che dobbiamo riconoscere e apprezzare, è vero che chi pratica quelle religioni in buona fede si salverà, ma non dobbiamo rinunciare ad affermare che l'unica religione vera, tutta vera, perfetta è solo quella fondata da Dio, da Gesù Cristo vero Dio e vero uomo. La nostra religione è tutta quanta rivelata da Dio perciò è tutta divina. Con le altre religioni dobbiamo convivere, dobbiamo an-

dare d'accordo, per questo c'è quel movimento che si chiama ecumenismo, per il quale i Papi di questi ultimi tempi hanno insegnato e operato instancabilmente. Giovanni Paolo II ha persino radunato ad Assisi i rappresentanti di tante religioni: ebrei, mussulmani, protestanti, ortodossi, buddisti e tanti altri per pregare insieme, per chiedere al Signore il dono della pace e dell'unità.

Ultimamente Papa Benedetto, mille volte benedetto, ha ricevuto una lettera da 138 leader religiosi musulmani i quali hanno manifestato al Papa il loro comune impegno per la promozione della pace nel mondo, e il Papa ha risposto esprimendo la sua gioia e la sua piena e totale adesione a tali nobili intendimenti, sottolineando al tempo stesso l'urgenza di un concorde impegno per la tutela dei valori, del rispetto reciproco, del dialogo e della collaborazione. Ma questa volontà di dialogo e di collaborazione significa forse, allo stesso tempo, che non possiamo più trasmettere il messaggio di Gesù Cristo, non più proporre agli uomini e al mondo questa chiamata e la speranza che ne deriva? Sto riportando letteralmente le parole di Papa Benedetto. «Chi ha conosciuto una grande verità, chi ha trovato una grande gioia, deve trasmetterla, non può affatto tenerla per sé.

In Gesù Cristo, è sorta per noi una grande luce, la Grande Luce: non possiamo metterla sotto il moggio, ma dobbiamo elevarla sul lucerniere, perché faccia luce a tutti quel-

li che sono nella casa. S. Paolo diceva: Guai a me se non annuncerò il Vangelo per la salvezza di tutti e perché la storia umana giunga al suo compimento, al quale non arriverà se non quando la buona novella del Vangelo arriverà a tutti i popoli».

E allora se quel bimbo dice che noi Cristiani siamo paste frolle e citrulli, in parte può aver ragione, tanti di noi siamo in gran parte spenti, tiepidi, testimoni mancati, schiavi del rispetto umano. In chiesa tanti hanno vergogna persino a portare i doni sull'altare per l'offertorio della Messa, tanti si vergognano di pregare ad alta voce, sia in chiesa che fuori, per esempio al funerale quando si recita il Rosario e si risponde a mezza voce da pochi, da altri non si risponde affatto, qualcuno addirittura partecipa al corteo funebre chiacchierando, non dimostrando nessuna educazione e rispetto verso il defunto che accompagnano al cimitero e verso i suoi parenti in lutto. E magari hanno fatto loro tante condoglianze e mentre loro piangono al funerale costoro ridono e se la passano chiacchierando. Questa è vergognosa ipocrisia. Anzi, se qualcuno ha il coraggio di pregare ad alta voce, subito lo chiamano bigotto, baciapile, prete falso, pinzocchero ecc... persino una persona importante ha affermato a proposito di uno che pregava ad alta voce: «Quando lo vedo e lo sento mi fa venire il vomito».

Ecco dunque, davvero ha ragione quel ragazzo musulmano, ma non ha ragione quando dice che la sua religione è più importante e più bella del cristianesimo, perché la sua non è divina, ma la nostra, sì, è Divina, divinissima. Tanti cristiani purtroppo non la conoscono.

Berdaiev, grande filosofo russo, diceva che il più grande ostacolo alla diffusione del cristianesimo sono i cristiani.

Dio ci liberi e ci guardi dai cristiani atei che vanno a Messa. Beh! Nonostante questo, tantissimi cristiani sono credenti, praticanti e coerenti e molti furono e sono dei grandi santi.

Questi sono la prova più fulgida della divinità della nostra religione.

Imitiamoli. □

Alberto Marvelli, ingegnere manovale della carità



Figlio dell'obbedienza, ho portato avanti il mio servizio di autorità per lunghi anni in diverse comunità salesiane, anche in situazioni difficili. Ora mi trovo a Chiari, mia città natale, come confessore a San Bernardino. Sono vicino a mia sorella e ai miei parenti. La salute non è più quella di una volta e devo accontentarmi di quanto riesco a fare. Mio rifugio è la preghiera e la lettura.

L'ultima tappa della mia peregrinazione è stata Rimini, dove i salesiani hanno la Parrocchia di Maria Santissima Ausiliatrice e l'Oratorio-Centro giovanile. Fra le esperienze più belle fatte a Rimini, vi è stata quella di venire a contatto con il Beato Alberto Marvelli. Si viveva ancora dell'entusiasmo per le grandi feste in occasione della sua beatificazione fatta da Giovanni Paolo II il 5 settembre 2004. In un altro clima, nel 1946, si ripeteva la partecipazione straordinaria della gente ai funerali di Alberto: la chiesa e i cortili dell'Oratorio erano insufficienti a contenere la folla accorsa per rendergli l'ultimo saluto, un corteo interminabile di tre chilometri composto da cittadini di tutti i ceti, soprattutto poveri e tanti, tanti giovani. Anche i comunisti erano numerosi. Un loro manifesto dichiarava a grandi lettere: "I comunisti di Bellariva si inchinano a salutare il figlio, il fratello che ha sparso su questa terra tanto bene". Durante i discorsi di commiato degli onorevoli Carlo Salizzoni e Raimondo Mancini, molti singhiozzavano e alcuni si chiedevano: "Chi ci aiuterà adesso?".

La città di Rimini, colpita da trecento incursioni aeree, mostrava le sue ferite: case distrutte e diroccate, strade impossibili, alberghi costretti ad ospi-

tare i senza casa e i rifugiati, la presenza dell'esercito alleato. Cominciavano i primi odî, le vendette, le discordie, le contrapposizioni di partiti. Si era alla vigilia delle prime elezioni democratiche. Tutto questo tacque come per incanto: si doveva rendere omaggio ad Alberto Marvelli, stimato da tutti e benvoluto, soprattutto dai giovani.

La sua era stata una morte tragica. Correva in bicicletta, la sera del 5 ottobre 1946, quando un camion degli alleati a tutta velocità lo investì in pieno e lo buttò sul marciapiede rantolante. Non si riebbe più e, dopo un paio d'ore, in braccio a sua madre, spirò. Sempre esemplare, in quegli ultimi tempi dalla caduta del fascismo alla guerra, pur continuando il suo lavoro di animazione come Presidente di Azione Cattolica in Parrocchia e vicepresidente diocesano, incaricato dei laureati, si era impegnato in ogni modo a servizio della gente e dei poveri. Ingegnere, faceva scuola e, durante l'occupazione dei tedeschi, aggregato nella Todt, favorì la fuga di tanti, destinati ad essere deportati nei campi di lavoro forzato. Egli stesso corse questo pericolo, se una circostanza favorevole non l'avesse portato alla fuga insieme agli altri, quando erano ormai sul treno piombato. Quando si avvicinava a Rimini la linea gotica e si erano intensificati i bombardamenti aerei, la popolazione aveva trovato rifugio nelle campagne e nella Repubblica di San Marino. Allora Marvelli aiutò gli sfollati, mettendosi loro a disposizione per cercare ogni mezzo di trasporto, ogni rifugio, ogni forza di sostentamento. Con la sua bicicletta arrivava dappertutto, portando notizie, viveri e conforto. Si era diffusa una certa fama, tra la gen-

te, che egli fosse invulnerabile, anche se la sua borsa portava i segni di mitragliate. Finalmente arrivarono a Rimini gli alleati. Furono ricomposte le fila del Consiglio Comunale e Alberto Marvelli venne nominato assessore all'Urbanistica. I problemi erano assai gravi, ma egli si mise al lavoro per riportare in città gli sfollati, per assisterli, per far funzionare i servizi civici indispensabili. Alberto si prodiga in particolare per le necessità dei poveri. Il suo ufficio è assediato dalla gente e a tutti egli cerca di dare aiuto, per quanto possibile. A sera lo attende la propaganda della Democrazia Cristiana. A questa continua e logorante fatica Alberto è pronto perché, fin dai primi anni d'infanzia, è temprato nello sforzo di praticare un programma esigente di Azione Cattolica e dell'Oratorio Salesiano.

Era dotato di un fisico prestante, d'intelligenza chiara, di una volontà decisa, di un carattere felice e di un ascendente naturale. Nella sua famiglia aveva trovato esempi di moralità eccezionale nella mamma e nel papà, radiato dal fascismo perché cattolico. Però aveva saputo valorizzare i talenti ricevuti con una purezza a tutta prova, con la preghiera costante, con una vita da Comunione quotidiana. Quando frequentava l'Università di Bologna, testimonia Benigno Zaccagnini, arrivava da Rimini digiuno dalla mezzanotte per poter fare la Comunione. Nella Parrocchia di Maria Ausiliatrice e nell'Oratorio tuttora vive il suo ricordo e lo si prega volentieri.

don Luciano Foresti



Andiamo a scuola a San Bernardino, dai Salesiani

Se uno domanda l'identità della nostra Scuola, la risposta in prima battuta è Scuola Salesiana, in seconda battuta Scuola Cattolica Paritaria. I nostri ragazzi, più immediatamente, dicono di andare a scuola a San Bernardino. E tutti hanno delle ragioni a loro favore.

La nostra Scuola ha delle connotazioni specifiche, che la distinguono dalle altre Scuole Cattoliche e Salesiane. Ha alle sue spalle una storia di secoli e una lunga tradizione di studi. I Francescani, specialmente nel Settecento, vi hanno fatto fiorire un centro superiore di studi filosofici e teologici, aperto anche agli esterni. I Benedettini vi hanno coltivato una piccola scuola per chi voleva completare i corsi elementari. I Salesiani hanno sviluppato ulteriormente questi germogli, istituendo un ginnasio privato per gli aspiranti alla vita salesiana e successivamente una scuola articolata in primaria e secondaria di primo e secondo grado, aperta a tutti nel ter-

ritorio. Anche gli edifici - il convento, risalente alle donazioni della città di Chiari e le costruzioni più recenti, frutto del sacrificio dei Salesiani e dei benefattori, fra i quali molti genitori - hanno qualcosa di familiare, quasi prolungamento della propria casa ed ispirano rispetto e cura. Il clima che vi si respira è sereno e gioioso. Allievi, docenti, Salesiani vivono gomito a gomito, insieme, specialmente in cortile, nei campi sportivi e negli intervalli. Con la mutua comprensione ci si aiuta a vicenda nello svolgere il proprio compito. Qualsiasi forma di conflittualità viene bandita. Ci si trova a proprio agio.

Come Scuola Cattolica fa parte della Federazione delle Attività Educative dipendenti dall'autorità religiosa FI-DAE con sede in Roma - con un presidente che, in questo periodo è salesiano: don Francesco Macri - e uno statuto. Non è certo la scuola per i ricchi, come va ripetendo una propaganda sorda a tutte le considerazioni,

anche se la frequenza è condizionata da una retta, fin che dura una situazione legislativa precaria.

È riconosciuta come "paritaria" in ordine a tutte le norme che disciplinano gli istituti scolastici, ma non in ordine alle sovvenzioni. In Lombardia, tanto la Provincia che la Regione, hanno cercato di superare questo ostacolo con particolari facilitazioni a favore degli studenti, sia che frequentino scuole paritarie sia che frequentino la scuola gestita dallo Stato.

È di questi giorni la pubblicazione del rapporto a cura del Centro Studi Scuola Cattolica dedicato agli studenti, dopo quello dei dirigenti scolastici e dei

10 febbraio 2008

Giornata del ricordo

La cerimonia di commemorazione dei martiri delle foibe e degli esuli dalmati, istriani e giuliani sarà celebrata **domenica 10 febbraio alle ore 11.00** nella **piazzetta Martiri delle Foibe di Chiari** alla presenza del Sindaco e di don Giovanni.

docenti, su un campione di 2500 allievi (Scuola Secondaria di primo e secondo grado e Centri di Formazione Professionale).

La fotografia che ne emerge è generalmente positiva. Entusiasti ed ottimisti i ragazzi delle Medie, un po' più critici i giovani delle Superiori, più concreti e pragmatici gli studenti delle scuole professionali, tutti sono concordi nel ritrovare positiva la scelta della Scuola Cattolica.

Le ragioni fondamentali sottolineate sono l'attenzione alla singola persona dello studente e la capacità degli insegnanti di mettersi in rapporto con gli studenti (dati che coincidono in genere con quelli constatati anche nella nostra Scuola). I punti deboli riscontrati, oltre naturalmente ai costi, riguardano la qualità delle strutture e la difficoltà di mettersi in rapporto specie con le Scuole gestite dallo Stato. Difficoltà comuni ad ogni Scuola Cattolica, anche se si cerca di superarle gradualmente, ma non col ritmo che sarebbe nella mentalità degli studenti: tutto e subito.

La Scuola Salesiana adotta il metodo educativo di don Bosco, si propone come fine l'educazione integrale del giovane, cura lo sviluppo delle sue dimensioni fisiche, intellettuali e spirituali fino alla piena maturità. Accoglie il giovane al punto in cui si trova nella sua libertà, lo accompagna nelle difficoltà con la famiglia, lo educa alle responsabilità morali e sociali, promuove la sua competenza professionale e la sua formazione culturale. Salesiani e docenti sono in cammino con i giovani per condurli alla persona di Cristo e alla vita cristiana.

don Felice Rizzini



Campestre-Rugby-Frisbee

Anche quest'anno scolastico, presso i Salesiani, è iniziato subito intensamente per le attività sportive. Come ogni anno, gli insegnanti di Scienze Motorie e Sportive della zona territoriale dell'Ovest bresciano si sono riuniti per consolidare l'iniziativa, che dura ormai da parecchi anni, dello sport in rete tra le scuole, secondo un'organizzazione delle attività sportive più attenta alle esigenze dei ragazzi.

Tra le molteplici attività, si sono confermati, per l'inizio dell'anno scolastico della Scuola Secondaria di primo grado, le tradizionali corse campestri, i tornei di rugby per le classi prime e seconde ed il torneo di frisbee per le terze. Mercoledì 28 novembre si sono presentati all'Istituto Salesiano San Bernardino i migliori 600 atleti della corsa campestre, come rappresentanti dei 15 Istituti che hanno aderito all'iniziativa per sfidarsi, nello stile di amicizia che sempre caratterizza queste manifestazioni, sul percorso completamente sviluppato nei suoi 1500 metri all'interno del parco dell'Istituto Salesiano.

Il Comitato Tecnico Sportivo della Scuola, con uno sforzo non indifferente, è riuscito a confermare anche quest'anno un percorso giudicato da tutti gli insegnanti decisamente competitivo e caratterizzato da brevi rettilinei e molte curve. Il che non ha penalizzato la partecipazione contemporanea ad ogni gara, divisi per categoria, di circa 100 ragazzi. Nell'ot-

tima prestazione globale delle squadre della nostra Scuola, sono da evidenziare, per le categorie femminili, il primo posto di Veronica Tamanza per le prime e di Marta Canevari per le seconde; nelle categorie maschili, il secondo posto di Tommaso Bonassi per le prime e di Stefano Marchetti per le seconde.

Tra le varie attività d'interesse cui i ragazzi possono aderire in momenti extra-didattici della nostra Scuola, è ormai di pluriennale esperienza il rugby. Grazie alla collaborazione tra gli insegnanti e la società Rugby Rovato, che garantisce la presenza del tecnico federale con specifiche competenze Giulio Orizio, questa bellissima attività emergente viene proposta settimanalmente per sedute di pratica del gioco per 50 ragazzi entusiasti e sempre pronti ad entrare in campo.

Per confrontarsi con la altre realtà, il prof. Elvio Simonato ha organizzato con la società, nella soleggiata giornata del 30 novembre, sul campo di Rovato, un Torneo a concentramento tra Scuole. I nostri ragazzi, visto il numeroso gruppo, sono stati suddivisi in due squadre che, dopo agguerrite partite nei vari gironi, si sono incontrate per la finale del primo e secondo posto. Il brillante risultato è stato ulteriormente esaltato dal conferimento, da parte di tecnici professionisti, del titolo di miglior giocatore del Torneo di Rugby al nostro alunno Nicola Martinelli.



Straordinaria come sempre nella nostra scuola la manifestazione della corsa campestre. Entusiasmante la partecipazione al Tornei di Rugby di Rovato.

L'anno 2007 non poteva finire se non con un altro successo sportivo, grazie questa volta ai nostri ragazzi e ragazze di terza. I nostri "grandi" sono stati coinvolti, sempre nell'ambito delle attività in rete, in un Torneo di Frisbee. Tutti conoscono l'attrezzo, ma forse non tutti sanno che il gioco è ispirato, con opportune variazioni, allo sport federale che, anche nel nostro Paese, prevede campionati nazionali a diversi livelli. La preparazione al Torneo di Frisbee si è svolta durante le lezioni didattiche e si è sviluppata con partite in ogni classe e con sfide tra le varie classi per selezionare 12 ragazzi e 12 ragazze candidati a rappresentare l'Istituto Salesiano ad Adro, dove si è svolto il torneo l'11 dicembre.

Come sempre in queste manifestazioni, le partite si sono articolate in gironi per stabilire le squadre finaliste, in un clima di tifo incredibile. Dopo le qualificazioni, sia la squadra maschile che femminile della nostra Scuola, sono state ammesse alle finali. Le ragazze, forse condizionate dall'eccessiva emozione, alla fine sono salite sul gradino più basso del podio del Torneo, vinto dalla Scuola di Cologne. I ragazzi, vinta la semifinale, si sono scontrati in finale con la Scuola di Passirano e, solo al termine di un incontro avvincente, sono riusciti ad imporsi con il minimo vantaggio di 3 a 2.

Come si può immaginare, anche questa volta lo Sport è stato strumento valido per dare a questi giovani che, per l'ultimo anno scolastico saranno porta-bandiera dell'Istituto, un forte entusiasmo e una grande soddisfazione.

Grazie a tutti i partecipanti!

Il Comitato Tecnico Sportivo





da San
Giovanni

Goffi Maria, in arte Gambarèla: esempio di umiltà

Chi non si ricorda di Maria, nella comunità di San Giovanni? Sono passati ormai quindici anni da quando il Signore l'ha presa con sé, per donarle la pace eterna, ma entrando nella chiesetta di campagna, ancora si avverte la sua presenza. La si vede camminare lentamente, china, piccola, minuta, con un sorriso sempre carico di speranza. Parlo di Maria Goffi, uno dei "pilastri" della nostra comunità, il cui operato è rimasto da modello per le generazioni che l'hanno succeduta e che oggi mettono in pratica i suoi insegnamenti qui a San Giovanni. Nata nel lontano 1906, il 16 luglio, giorno della Madonna del Carmelo a cui si dichiarò profondamente devota, Maria sceglie la via del nubiltà per dedicarsi totalmente agli altri. Insieme alla sorella Lisa, si fa carico



Maria Goffi

sin dalla giovinezza dell'educazione dei bambini della comunità, improvvisando presso casa sua quella che qualche ministro oggi chiamerebbe "scuola dell'infanzia" improntata sui valori cristiani dell'umiltà e della benevolenza fraterna e divina.

Parallelamente svolge il suo operato nella chiesa di San Giovanni come braccio destro del tanto caro don Luigi, svolge il catechismo, si occupa della chiesa, preparandola per le celebrazioni, gestisce gruppi di bambini di ogni età, organizza gite etc.

La nevicata del gennaio 1985, memorabile per tutti, perché così tanta neve non si vedrà più in quel di Chiari, lascia il segno nella vita di Maria che, a causa della caduta del tetto di casa, si vede costretta ad abbandonare per sempre la sua abitazione e con essa i tanti ricordi legati alla stessa. Ciononostante non perderà mai la vitalità e l'altruismo che la caratterizzano. Per qualche tempo viene ospitata dai nipoti, poi trascorrerà gli ultimi anni della sua vita nella Casa di riposo di Chiari, dove, tutt'altro che rassegnata, continua a partecipare all'attività di San Giovanni, comunità in cui seguita a trascorrere le sue domeniche.

Pare di vederla ancora, sulla soglia della Pietro Cadeo, la domenica verso le 10 attendere le giovani della comunità, che la passano a prendere per portarla alla messa domenicale. Sale in auto, dopo aver regalato un sorriso e, perché no, qualche dolcetto, e giunge in chiesa ove si siede tra i banchi e scambia qualche chiacchiera con le vecchie amiche o i pic-



In occasione della celebrazione della festa dei santi Patroni Faustino e Giovita tutta la cittadinanza è invitata alla cerimonia della consegna, da parte dell'Amministrazione comunale, di **premi e riconoscimenti ai cittadini clarensi** che si sono distinti nei vari campi delle professioni, della cultura e delle attività sociali.

La cerimonia si terrà il **15 febbraio 2008 alle ore 12.00** presso il **Salone Marchettiano** (Via Ospedale Vecchio).

coli. A pranzo è ospitata dalle famiglie della comunità, che la riconduranno in Chiesa per la benedizione delle 14 a seguito della quale iniziano le attività di catechismo.

E questa è Maria Goffi, meglio conosciuta come Maria Gambarèla, la donna che ancora oggi, insieme a don Luigi, simboleggia la nostra comunità. Chi non l'ha conosciuta, l'ha potuta apprezzare nei ricordi di genitori, zii e nonni, che raccontano di lei, quasi fosse una leggenda.

Chi invece con lei ha condiviso qualcosa, come amico, parente o come uno dei "suoi" tanti bambini, ha sempre molto da raccontare e da mettere in pratica.

Non a caso ancora oggi, a quindici anni dalla sua scomparsa, a San Giovanni si respira lo stesso clima: sempre molta attenzione è dedicata ai meno fortunati, i bambini sono sempre al centro di ogni attività, ma più di tutto regna l'umiltà.

... l'è prope come quan chè gh'era Maria Gambarèla.

G. W.



da San Bernardo

Cinquant'anni di sacerdozio

La nostra comunità di San Bernardo il 16 dicembre 2007, terza domenica di Avvento, ha ricordato in modo solenne il 50° anniversario di ordinazione sacerdotale di don Franco Del Notaro. L'antifona d'ingresso della domenica "Gaude te" ci ha portato a dire con san Paolo: "Rallegratevi sempre nel Signore: ve lo ripeto, rallegratevi, il Signore è vicino".

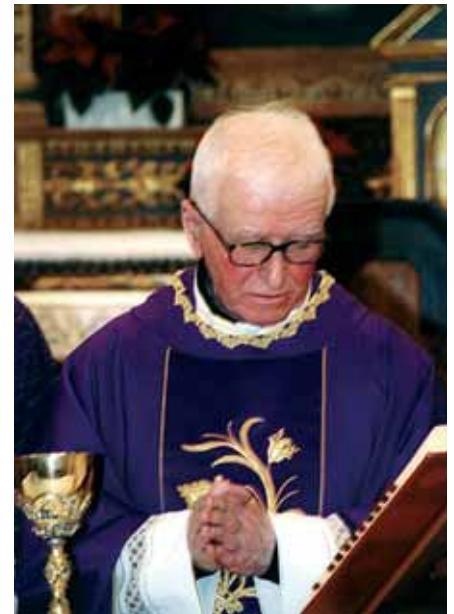
Nella chiesa di San Bernardo, gremita di fedeli, il coro ha accolto don Franco con le splendide parole del "Tu sei sacerdote in eterno, secondo l'ordine di Melchisedech": parole semplici, ma ricche di significato. Il saluto iniziale è stato originale e molto gradito: davanti all'altare si sono presentati cinque bambini, figli di quei ragazzi che hanno condiviso con don Franco le varie stagioni della vita. Infatti sono stati proprio i piccoli, con la loro semplicità, a toccare le corde più profonde del cuore di don Franco. È Gesù stesso che ha detto: "Lasciate che i piccoli vengano a me e non

glielo impedito, perché a chi è come loro, appartiene il Regno di Dio".

Ritengo significativo riportare i pensieri espressi da questi bambini.

Eleonora Borghetti, figlia di Lucia Facchetti e Maurizio: "Don Franco, io frequento il catechismo all'oratorio di Chiari. La mia mamma per tanti anni è stata catechista qui a San Bernardo e si ricorda che prima di andare nelle aule c'era la benedizione. Tutti i bambini nei banchi della chiesa, ti ascoltavano e poi guardando l'Eucaristia ricevevano la benedizione ogni domenica. Continua ancora oggi a benedire noi piccoli e le nostre famiglie".

Matteo Milini, figlio di Donatella Goffi e Fausto: "Don Franco, io sono un bambino vivace, mi piace giocare, divertirmi e andare a spasso. La mia mamma mi ha raccontato che quando era un po' più grande di me, con i suoi amici di San Bernardo andava in montagna a Domodossola, dove c'era la tua casa che accoglieva tutti i ragazzi. Grazie perché tu ci hai sem-



pre aperto le braccia e sei sempre stato buono e generoso con tutti noi".

Mara Mazzotti, figlia di Franco Mazzotti e Raffaella: "Grazie, don Franco, perché tu sei sempre stato e sei amico di noi bambini. Anche il mio papà mi racconta che quando era piccolo riceveva sempre da te un dono che lo rendeva contento: dei cioccolatini magari svizzeri, dei piccoli giochi, ma soprattutto *Il Giornalino* che anch'io leggo sempre con curiosità e divertimento. Noi bambini sappiamo che tu ci vuoi bene e ti ricordi sempre di noi".

Marika Toninelli, figlia di Davide Toninelli ed Emanuela: "Il mio papà Davide compie gli anni proprio il 20 agosto, il giorno di San Bernardo. Noi tutti aspettiamo e prepariamo questa festa con impegno e allegria. Il papà mi dice che tu hai sempre lasciato la possibilità ai giovani di fare ed inventare cose nuove per rendere la festa e la chiesa sempre più belle. Vuol dire che tu hai sempre avuto fiducia nei giovani che hanno trovato in te una guida cristiana attenta".

Elisabetta Vezzoli, figlia di Giuseppe Vezzoli e Carla: "Io, don Franco, visto che sono la più grande, a nome di tutta la comunità voglio dirti grazie perché, al primo posto nei tuoi pensieri di sacerdote, ci sono sempre stati gli ammalati. Ogni domenica vai nelle case di chi sta soffrendo, giovane o vecchio, e porti sempre una parola di speranza a ciascuno di loro. Siamo contenti, don Franco, che tu in questi 50 anni di sacerdozio sei rimasto ac-



canto a noi e alle nostre famiglie sia nei momenti di gioia che in quelli di sofferenza”.

Accanto a don Franco hanno condiviso questa giornata il Prevosto di Chiari, Monsignor Rosario Verzeletti, il Direttore di san Bernardino don Antonio Ferrari e don Bruno Baldiraghi. Non poteva mancare don Gioachino Barzaghi che con don Franco divenne sacerdote il 29 giugno 1957. Presenti anche don Gianni Festa dell'Università Cattolica e don Gabriele Chiari, vocazioni sorte a San Bernardo. Impossibilitati a partecipare alla messa hanno mandato i loro auguri don Serafino Festa e don Gianni Pozzi. Durante l'omelia don Antonio Ferrari ha espresso, a nome suo e della comunità di San Bernardino sentimenti di stima e di riconoscenza verso don Franco. In particolare ha sottolineato la sua laboriosità, ma soprattutto ciò che è stato ed è ancora oggi nel suo essere sacerdote. Inoltre anche per don Franco come per qualsiasi sacerdote, ha affermato il Direttore, il lavoro non manca mai, ma la “pensione” sarà una cosa “dell'altro mondo!”.

Molto significativo è stato il momento dell'offeritorio, durante il quale Sergio e Amedeo, collaboratori in varie attività, hanno portato all'altare il pane e il vino. La nonna Valeria, che tutti a Chiari conoscono, ha posto nelle mani di don Franco i testi del catechismo. Sono stati per Valeria una guida nei quarantacinque anni di catechista a San Bernardo accanto a don Franco e ai bambini della nostra frazione. Andrea, Giorgio, Massimo, Thomas, i giovani che ogni domenica prestano servizio liturgico nella nostra chiesa, hanno offerto il nuovo Lezionario. Una giovane famiglia di San Bernardo, Emanuele Chiari e Barbara, con i piccoli Nicholas e Martina, in rappresentanza di tutte le altre, ha consegnato un contributo economico a don Franco, che siamo certi saprà usare per dare gioia e speranza a persone più bisognose di noi. Infine Angelo Vezzoli, il più anziano, un uomo di grande fede e fervoroso nella preghiera, ha portato in dono delle scarpe che stanno a significare i passi compiuti verso di noi da parte di don Franco.



Terminate le Comunioni, ogni celebrante ha espresso parole di vicinanza e di affetto nei confronti del festeggiato. Prima della preghiera conclusiva della messa, don Franco ha sentito il dovere di ringraziare tutti i presenti, ma naturalmente ha affermato che il primo grazie va al Signore non solo per averlo chiamato a seguirlo da vicino, ma anche per i tanti anni di vita. Nella sua famiglia negli anni Venti del secolo scorso, era nato il suo fratellino Palmiro morto dopo sette mesi, era poi arrivata Matilde, morta anche lei dopo poco tempo. Nell'inverno del 1927, passato alla storia per le abbondanti nevicate nelle zone alpine, è venuto alla luce don Franco, ma in paese si diceva: questo bambino è più fragile di quelli che lo hanno preceduto e poi “non c'è il due senza il tre...” e quindi ci sono poche speranza che possa tirare avanti. Ed invece, ha detto don Franco, ironicamente: “Il Signore mi ha fatto arrivare fino a ieri (15 dicembre), giorno del mio ottantesimo compleanno: quindi ho un motivo in più per dire Grazie”.

Pensando alla vita passata e in particolare ai cinquant'anni di Messa, ha affermato: “Non penso di aver fatto del male a qualcuno, ma di fronte a me vedo una montagna di peccati che dovrò scontare in Purgatorio, prima di poter giungere in Paradiso. Sono i peccati che molti non confessano mai o solo raramente, i peccati di “omissione” cioè di quella infinità di preghiere, di opere buone, di impegno nel proprio dovere, tralasciati

per pigrizia, per mancanza di buona volontà, per mille altri motivi”.

Inoltre ha continuato dicendo che cercherà di supplire a queste sue mancanze pregando molto la Madonna che protegga, che aiuti tutte le persone che gli sono state vicine in questo cammino terreno, in particolare nei momenti difficili per la sua salute. Con molta ironia ha aggiunto: “Il mio cammino terreno si avvia velocemente alla conclusione, perché dopo gli 80 anni... c'è ben poco futuro davanti! Per questo chiedo a voi un ricordo nella preghiera”.

Don Franco ha terminato ringraziando i concelebrianti e tutti coloro che hanno preparato la festa, continuata con un momento conviviale al quale ha partecipato anche don Gianni Pozzi, che da ragazzo era stato al paese di don Franco per la Prima Messa.

Gesù ha detto: “Imparate da me che sono mite ed umile di cuore”. Penso che la vita di don Franco, il suo esempio di umiltà e di mitezza, sia una valida testimonianza per quanti l'hanno conosciuto e gli sono ancora vicini. Un giorno, anni fa, don Franco mi ha mostrato l'immaginetta della sua Prima Messa sulla quale ho letto “Mater mea, fiducia mea”: credo che anche noi dobbiamo imparare da lui a ravvivare sempre la devozione alla Vergine Maria.

A nome di tutta la comunità di San Bernardo rinnovo a don Franco l'augurio cordiale “Ad multos annos”.

Ferdinando Vezzoli



Capodanno a Piancavallo

E così un altro anno se n'è andato, portando con sé gioie, dolori, emozioni più o meno forti e lasciando il posto ad uno nuovo, un 2008 che speriamo ci riservi molte sorprese e che si possa rivelare un anno anche migliore del precedente. Ma cosa c'è di meglio che trascorrere un Capodanno in compagnia dei propri amici e conoscenti? Parlando personalmente, posso sicuramente affermare che è un'esperienza fantastica, che offre molti momenti per divertirsi ma anche numerosi spunti per crescere e maturare come persone.

Il merito di questo va certamente all'Oratorio di Samber che, come l'anno scorso, ha dato la possibilità a

giovani come me di poter passare un bellissimo ultimo dell'anno in quel di Piancavallo, piccola frazione di montagna ad Aviano (PN), in Friuli Venezia Giulia.

Partenza il giorno 30 dicembre alle ore 7.30 del mattino -diventate poi quasi le 8.00 aspettando i soliti ritardatari- dall'Oratorio di San Bernardino. Il tempo degli ultimi saluti ai familiari dai finestrini ed ecco la "banda di Samber", guidata da don Luca, partire alla volta della montagna. Circa sessanta ragazzi e ragazze dai 14 ai 17 anni in trepidante attesa di accogliere insieme il 2008, pronti a tutto pur di farlo: anche a sopportare ben cinque ore di viaggio. Tutte quelle ore non sono facili da sostenere e quindi c'è chi si arrangia come può per "ammazzare" il tempo: alcuni ascoltando il proprio mp3, altri abbandonandosi al sonno e qualcuno scattando foto tra pose statiche e disapprovazioni generali. Il pullman nel frattempo macina chilometri di autostrada sotto di sé e finalmente ecco mostrarsi ai nostri occhi l'impetuosa montagna sul cui cocuzzolo è situata la nostra meta di destinazione.

Benvenuti a Piancavallo, mostra il cartello al nostro arrivo. Ancora tutto come l'avevamo lasciato un anno

"Su quei monti..."

Il campo invernale dei ragazzi delle medie è ormai diventato una bella tradizione ben radicata a Samber; ma dove possono essere andati i 25 ragazzi e i 5 animatori che hanno partecipato al campo di quest'anno?

27 dicembre: un po' assonnati, con guanti, sciarpe, cuffie e giacche a vento nei borsoni siamo partiti dall'oratorio, non alla volta del Polo Nord, ma di Colorina, un paesino sperduto sulle montagne intorno a Sondrio. Dopo il lungo viaggio in pullman, subito ricompensato da un buon pranzo, alcuni di noi si sono dedicati all'esplorazione del paese, mentre altri hanno dato vita a una vivace partitella di calcio (o meglio, di hockey su ghiaccio viste le condizioni del campo!)

La serata ha visto i ragazzi fronteggiarsi per ottenere la vittoria nella battaglia navale organizzata dagli animatori.

Il mattino seguente, svegliati dalle campane (impossibile ignorarle: erano proprio davanti alle nostre finestre), ci siamo preparati per passare l'intera giornata sulle bellissime piste di Chiesa di Valmalenco: tutti hanno allora potuto vederci sfrecciare a folli velocità sui nostri bob e molti hanno dovuto scappare per non essere travolti!

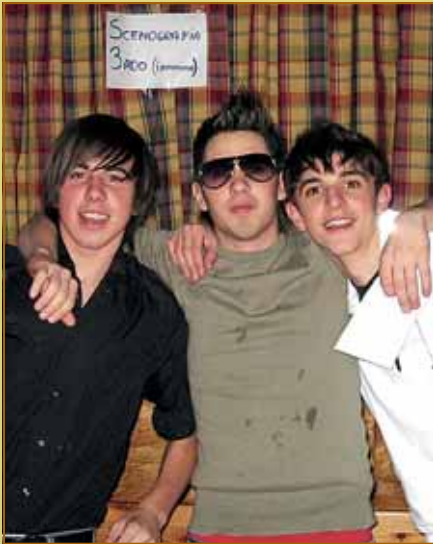
Come tutte le cose belle, però, anche il nostro campo è finito troppo in fretta: il 29 dicembre è arrivato il momento di rifare le borse; un'ultima camminata, due calci al pallone, il pranzo e VIA!, di ritorno a casa.

Un'esperienza breve e coinvolgente, che ha rafforzato l'amicizia fra tutti i partecipanti: da ricordare!

Un GRAZIE a don Luca, agli animatori e, soprattutto, a tutti i ragazzi, che hanno reso indimenticabile questi giorni passati insieme.

Davide e Marco





fa: stessa aria, stesso profumo di vacanza e divertimento! Il tutto immerso in uno splendido paesaggio contornato da sporadici spruzzi di neve qua e là.

Finalmente ci siamo! Il tempo di lasciare i bagagli in hotel, pranzare velocemente e tutti pronti per dare inizio al vero "spasso": i più temerari ed esperti già pronti, con le loro attrezzature, a discese mozzafiato a bordo dei loro sci; per i più tranquilli, pomeriggio rilassante a divertirsi in sala giochi tra gettoni e videogame; mentre per il resto dei ragazzi a disposizione piste di pattinaggio e di bob per stare in compagnia e -perché no?- anche per ridere delle cadute di ognuno di noi. La sera, poi, ancora all'insegna dello svago, tra una sana pattinata sul ghiaccio e una passeggiata insieme tra le strade di Piancavallo. Poi tutti nelle proprie stanze a cercare di prendere sonno con metodi che talvolta implicano un tono troppo alto della voce, placata però subito dal prontissimo intervento degli educatori, sempre all'erta per le camere.

E così, senza nemmeno rendercene conto, eccoci tutti nelle nostre stanze a prepararci per l'attesissimo Capodanno. La festa chiama; il suono dei bassi delle casse diffonde la sua eco in tutte le stanze fungendo da richiamo per i giovani. Pian piano la nostra saletta privata comincia a riempirsi. Tutti riuniti in attesa di un qualcosa, un cenno, un movimento che faccia scattare tutti in piedi a scatenarsi al ritmo della musica; ed ecco la prima canzone portare la gente in pista e

dare il via ai festeggiamenti. Serata proseguita poi con giochi di gruppo e un concorso al quale hanno partecipato alcuni ragazzi dei 3 gruppi adolescenti (seconda, terza e quarta) con spettacoli e scenette e che ha visto trionfare i ragazzi di quarta con la proiezione di un film interamente creato da loro. Ma, come tutti sanno, quando ci si diverte il tempo passa più velocemente. Quindi tutti all'esterno per accogliere come si deve il nuovo anno tra un delirio di spumante e fuochi d'artificio. Il tempo di farsi gli auguri reciprocamente e ancora tutti dentro per continuare la festa e divertirsi. Le prime ore del mattino iniziano ad arrivare ed è quindi ora di tornare ognuno nelle proprie stanze a riposare, stanchi ma felici per la bellissima serata.

I due giorni seguenti sono stati un susseguirsi ancora di emozioni e divertimenti, grazie anche all'intrattenimento degli educatori, la sera con karaoke, balletti e la proiezione delle foto scattate durante la nostra permanenza. Ovviamente oltre a queste emozioni, non sono mancati mo-

menti di raccoglimento guidati da don Luca con le Messe della domenica e del primo dell'anno e le preghiere del mattino e della sera che hanno accompagnato il nostro soggiorno a Piancavallo. Ma tutte le cose belle prima o poi finiscono e così, arrivato il 2 gennaio, eccoci pronti a salutare questo magnifico posto e tornare a casa dalle nostre famiglie guardando dallo specchietto retrovisore del pullman le montagne diventare via via sempre più piccole per poi svanire all'orizzonte.

Certamente è stata un'esperienza eccezionale ed indimenticabile! Il merito va sicuramente a don Luca e a tutti gli educatori che hanno permesso a noi ragazzi di viverla direttamente, lasciandoci un bellissimo ricordo che resterà per sempre impresso nelle nostre menti.

Enrico Simoni

Il Carnevale di Samber compie quarant'anni Cartoon e balocchi per l'edizione 2008

Ha raggiunto la soglia degli "anta" il Carnevale in programma domenica 3 febbraio a Chiari ed organizzato dall'Oratorio-Centro Giovanile di San Bernardino con la simpatica partecipazione del Centro Giovanile 2000. Anche quest'anno il caravanserraglio dei carri allegorici predisposti dal Comitato Carnevale Samber e dal Gruppo Carnevale del CG2000 si presenta puntuale all'appuntamento con la sfilata lungo la circonvallazione di Chiari, domenica 3 febbraio a partire dalle ore 14.00.

Il tema della rassegna 2008 è un classico: Cartoon e Balocchi sono protagonisti del divertimento che i carri portano in città con il corteo di mascherine e coriandoli. I bambini di prima elementare impersonano i Teletubbies, per la seconda elementare va in scena il mondo delle LEGO, mentre il tema per le terze elementari è "Tutti al mare!". I ragazzi di quarta elementare interpretano i personaggi degli scacchi di Robin Hood mentre in Quinta Elementare arrivano i Simpson. I ragazzi delle Medie sono ripartiti tra i vari carri.

Divertimento assicurato a Chiari per tutti con la sfilata e lo spettacolo a seguire nei cortili dell'Istituto Salesiano di via Palazzolo. Don Luca Castelli, incaricato dell'Oratorio di San Bernardino e don Alberto Boscaglia, direttore del CG2000 sono i registi del corteo in maschera: un invito per tutti -bambini, ragazzi, giovani all'anagrafe e nello spirito- ad intervenire a questo tradizionale appuntamento con l'allegria del Carnevale di Chiari. □

PASTORALE GIOVANILE

CENTRO GIOVANILE
2000

CG2000

3-4-5-6 gennaio 2008

Campo Famiglia

Casa Parco dell'Adamello a Vezza D'oglio



Giorni di neve, di giochi con i bambini, di calda accoglienza, giorni fatti di cose semplici e tanta voglia di stare insieme e condividere.

Al Passo del Tonale immersi in una bufera di neve tra chi si cimentava per la prima volta sugli sci, a chi scendeva dalle piste con il bob, a chi semplicemente giocava rotolandosi nella neve.

Per poi ritrovarsi insieme in una taverna tutta per noi a consumare dei panini e una bevanda calda, a chiacchierare circondati dai bambini che giocavano a fare i baristi raccogliendo ordini tra i tavoli e fingendo di

portare pietanze di ogni genere.

E poi ancora sugli sci questa volta a Ponte di Legno e a pattinare sul ghiaccio, a giocare a palle di neve e a creare l'immane pupazzo, sempre coccolati dalla neve che ci ha tenuto compagnia tutto il giorno.

Finalmente a casa rifocillati, affamati e prontamente saziati dal superbo arrosto con patate e polenta preparato con cura dalla cuoca Luisa.

C'è anche il tempo per un film dopo cena proiettato nella sala d'accoglienza, o per due passi a Vezza d'Oglio a visitare un presepio creato dai bambini della scuola d'infanzia.

Grazie Don Alberto, punto di riferimento per ciascuno di noi e presenza costante e discreta, che ha saputo unire nei momenti di ritrovo anche attraverso le brevi preghiere di ringraziamento e contemporaneamente ci ha lasciato liberi di scegliere come vivere le nostre giornate.

Siamo giunti alla fine della nostra breve vacanza, si fanno le valigie e con sorpresa spuntano come dei folletti questi meravigliosi ventenni che ci hanno tenuto compagnia e che con la loro operosità hanno supportato la Luisa e Don Alberto.

Svuotano la dispensa, puliscono la cucina riordinano le stanze che ci hanno ospitato spalano la neve, montano e smontano le catene sulle auto, giocano a carte con i nostri figli e siedono a tavola con noi.

C'erano famiglie con esperienze precedenti ed erano sicure di ciò che avrebbero trovato e c'erano famiglie alla loro "prima volta" che non sapevano cosa aspettarsi ma che hanno deciso di rivivere questa esperienza. Grazie a tutti.

Le famiglie partecipanti



MEGA PARTY

CLASSE '93

sabato 9 febbraio

ore 20.45 CG2000



a cura di Bruno Mazzotti

La Montanara

Il CAI di Chiari ha presentato il programma delle attività per il nuovo anno. Dovrei dire che più che di un programma si tratta di un invito assai attraente a vivere in prima persona tutte le opportunità che la sezione CAI di Chiari propone da febbraio ad ottobre. Alcune settimane fa abbiamo realizzato, per *Claron-da*, un'intervista ad Egidio Carniato e Santino Goffi: è stata un'occasione per cogliere alcuni aspetti caratterizzanti della sezione clarense. Parlo non solo del calore dell'accoglienza, ma anche dell'evidenza di un'organizzazione ordinata, operosa e partecipata. Ho avvertito la sensazione di essere in un ambiente dove l'amicizia e la cordialità rappresentano solo i primi segni di quanto la passione per la montagna, con la condivisione di progetti, fatiche, emozioni e soddisfazioni, possa recare nella vita della sezione una serenità invidiabile nelle relazioni. Si respira qui un clima di impegno, collaborazione e parte-

ecipazione. Conoscendo molte delle persone presenti, ho considerato come tutti questi loro atteggiamenti si riversano facilmente anche nella vita familiare e sociale. Scorrendo le pagine del libretto di presentazione del programma si prende conoscenza delle molteplici attività che la sezione propone: lo sci di fondo, le ciaspole, il cicloturismo, l'escursionismo di vari livelli e l'alpinismo più impegnativo. La sezione si è dotata di una biblioteca con circa cinquecento libri che comprendono guide, manuali tecnici e naturalistici, libri di storia e narrativa. Si possono consultare diverse riviste e sono disponibili le cartine topografiche dell'arco alpino. Continuano le attività della palestra ginnica e della palestra di arrampicata indoor. C'è insomma l'attenzione e l'apertura a tutti che si sintetizza nell'invito del presidente: *"Accompagna un amico in vetta con il Cai. Coinvolgi chi la montagna è abituato a vederla dal basso. Sarà un piacere, prima ancora che un dovere, per noi soci del Club Alpino Italiano... Il Cai è un mondo aperto a tutti coloro che provano meraviglia per la montagna, che condividono valori come il rispetto dell'ambiente e la solidarietà tra gli uomini"*.

Il libretto di quest'anno si apre con una bella foto di Angelo Mercandelli, uno dei personaggi più significativi del passato del presente e del futuro dell'alpinismo clarense.

È un'immagine che ci porta a ricordare molte altre figure che con passione, impegno, disinteresse hanno mantenuto a Chiari l'esistenza della sezione CAI superando anche periodi difficili, magari di pura sopravvivenza con fatica e dedizione. Anche queste persone hanno segnato il cammino che hanno portato alla situazione attuale: il CAI di Chiari è una realtà ricca di risorse, di proposte e di storia. È una sezione CAI matura.

Non chiudo senza ricordare che è attivo il sito internet www.caichiari.it. È partito da poco, ma si presenta già curato e piacevole. Ecco un'altra dimostrazione di vitalità e di apertura. Visitatelo e potrete conoscere i programmi e partecipare alla vita della sezione. Potrete anche godere delle belle immagini che i bravi fotografi del CAI Chiari inseriranno nelle pagine.

Lasciatemi ancora qualche riga per parlare delle nostre squadre. A mezza stagione è possibile dire quattro parole su tutti. L'A.C. Chiari, nel torneo di eccellenza, si sta, forse, riprendendo da un periodo piuttosto difficile, dopo un mese da dimenticare, ha infilato due vittorie consecutive. Una di queste è stata ottenuta sul difficile campo di Dello. Il forse ce lo metto per prudenza, visto che la squadra va avanti, per prestazioni e risultati, sull'altalena del positivo e negativo. Resto al calcio per confermare quello che di buono si sta dicendo in giro degli Young Boys del Centro Giovanile 2000: la squadra guidata da Lorenzi ha giocato, in terza categoria, un ottimo girone d'andata classificandosi al terzo posto. Della pallavolo posso dire bene: gioca in serie C con avversari di buon livello e sta in buona posizione. Penso che terminerà il campionato tra le prime. La pallavolo clarense continua ad avere grandi meriti nel settore giovanile. Il Basket Chiari sta passando momenti difficili nel campionato di serie D, alternando prestazioni entusiasmanti a partite decisamente negative. La classifica attuale è abbastanza deprimente. Speriamo si possa migliorare. Anche in questo caso vale la pena di ricordare il buon lavoro svolto a livello giovanile. □



L'accattivante home page del sito www.caichiari.it

In memoria



Guido Vezzoli
7/3/1929 - 1/2/2004



Silvana Manenti in Vezzoli
22/10/1954 - 13/2/2007



Stefano Sigalini
15/9/1922 - 23/2/1993



Felice Gualdi
8/12/1931 - 15/2/2002



Sergio Vezzoli
6/2/1967 - 25/1/2007

Ciao amore, volevo ringraziarti per tutti gli anni bellissimi che mi hai dato, per avermi amata come nessuno mi amerà più, per avermi dato i nostri figli. Spero che crescendo siano sempre bravi ragazzi di cui tu possa essere orgoglioso. Sono certa che il tuo amore per noi sarà più forte della morte, so che continuerai a prenderti cura di noi, ora come prima. Questo non è un addio, ma un arrivederci, perché sono sicura che un giorno ci rivedremo. Un grande bacio con immenso amore.

Roby



Pietro Mantegari
6/4/1933 - 26/12/2007

Ciao Nonno, quante chiacchierate quando assieme facevamo i lavoretti di muratura, seminavamo l'orto, oppure cercavamo la legna. Ci hai insegnato anche a costruire tanti giochi. Quante passeggiate in bicicletta per le stradine della campagna quando, carichi di grano, tornavamo dalle grandi spigolate: a volte ti facevamo anche cadere e tu ti mettevi a borbottare con quella tua voce severa, ma mai cattiva. Ti ricordi nonno quando avevo tre anni? Crescendo ho capito che proprio perché ero così piccolo non mi sgridavi mai se magari rovinavo i tuoi ortaggi; se lo faceva la nonna apriti cielo! E quando guardavi Walker tutte le sere oppure la tua grande Juve, tutti si dovevano trasferire perché non poteva

più volare nemmeno una mosca. E con la zia Lori quante brontolate! Ti preoccupavi sempre per noi, tormentavi sempre la nonna finché non ti diceva che lo scooter era tornato, perché eri un pochino sordo. Eri anche un gran lavoratore: ogni volta che giro gli occhi vedo il tuo lavoro, dal marciapiede in sassi alla grotta della madonnina. Tutto parla di te caro nonno. E oggi vogliamo darti un bacio ciascuno come quando con la nonna partivate per uno dei vostri tanti viaggi. Questo viaggio sarà molto lungo: lo dovrai affrontare tu, ma non da solo, perché i nostri cuori saranno sempre con te. Ciao nonno.

Morris, Anna e Manuel



Maria Moraschi
ved. Martinelli
27/11/1922 - 21/12/2007

Cara nonna, hai vissuto gli anni più duri e hai conosciuto da vicino la povertà, la miseria, la sofferenza... la fame. Ti sono mancati persino i mezzi - un giorno di ottobre di tanti anni fa - per dare un rifugio alle spoglie del tuo piccolo adorato figlio Luigino che ti era stato tragicamente strappato... ma nessun altro rifugio poteva essere più sicuro del tuo cuore, perché quel figliolo lo hai sempre portato con te, pregato e coccolato giorno dopo giorno... Oggi vogliamo ricordare e abbracciare anche lui, perché in fondo siete sempre stati insieme e perché forse così avresti voluto. Alla durezza della vita hai sempre saputo rispondere con una fede forte, tenace e, seppur con i tuoi umani difetti, hai avuto sempre gesti gentili con tutti, hai saputo ascoltare e ti sei sempre privata di ogni cosa perché per te era importante dare piuttosto che possedere... ma sopra ogni cosa sapevi perdonare. Sei stata una nonna eccezionale e nessuno potrà colmare il vuoto che oggi lasci nei nostri cuori. Vi ringraziamo per tutte le cose belle che con il nonno Giuseppe hai costruito per noi, ma soprattutto vi ringraziamo per averci reso una famiglia unita: è il regalo più bello che avete saputo rinnovare per noi ad ogni Natale. Ed ora che non ci siete più vi preghiamo di darci la forza di conservarla così. Ci piace pensare, cara nonna, che il tuo Natale sia già cominciato, che ora tu sia abbracciata al tuo piccolo, al nonno, alle tue sorelle e alla cara Maria Rosa con la piccola Paola, alla tua mamma, al tuo papà e a tutti gli altri cari che qui hai sempre pianto e pregato. Ci auguriamo che siate tutti bene e che per voi sia un trionfo di baci, di abbracci, di tenerezze e di lacrime, ma lacrime di gioia, questa volta, e che per voi sia davvero un perenne buon Natale.

Con immenso amore, i tuoi nipoti, grandi e piccoli.





Guglielmo Baroni
13/8/1920 - 21/11/2007

Ciao nonno, te ne sei andato così, senza il tempo di un saluto. Hai lasciato dentro di me, che ti volevo bene, un vuoto incolmabile che si può riempire solo col ricordo. Non ci sei più e questa è l'unica realtà, anche se faccio fatica a farmene una ragione. Mi manchi, nonno, e l'unica cosa che posso fare è pregarti di vegliare su di noi. Ti voglio e ti vorrò sempre bene. Non ti dimenticherò mai.

Tua nipote



Roberto Zambellini
29/5/1955 - 26/12/2007



Cesarina Vianelli in Bonomelli
8/10/1934 - 20/1/2006

Non sei scomparsa, sei solo invisibile, gli occhi tuoi pieni di luce incontrano i nostri pieni di lacrime.

(S. Agostino)

Amici Sostenitori

Anno 2008

Euro 250,00

Associazione Pensionati

Euro 110,00

A.B.P.

Euro 100,00

Associazione Amici Pensionati e Anziani, Fiorini Vincenzo, Scalea Francesco, Piantoni Glauco.

Euro 70,00

Festa Francesco, Terzi Tarcisio.

Euro 50,00

Valtulini Angelo, Capelli Luciano, Cogi Faustino, Bellet Carlo, V.N., Agrati Gabriele, Valbusa Fedele, Mazza Lorenzo, Riccardi Severino, Bariselli Marilena, Simoni Franco, Baroni Claudio, Vezzoli Giuseppe, Galli Federico, Ferrari Mario, Goffi Lucio, Sirani Gioachino, Bonotti Adrodegari, Farmacia Eugenio Molinari, Zerbini Luciano, Degani Antonio, Rossi Franco, Rossetti Pierfranco, Festa Amelia, Gualina Mario, Famiglia Vezzoli, Iore Francesca, Facchetti Arsenio, Begni Fratelli, Turelli Antonio, Piantoni Franco, Vizardi Celestino, Piantoni Alberto, Lamera Pierino, Festa Alfredo, Vertua Vittorio, Cancelli Giuseppe, Festa Eugenio, Piatti Luigi, Bosetti Giovanni e Raineri Maria, Falchetti Maria, Malzani Ornella, N.N., N.N., Vezzoli Lino, Garzetti Fausto, Begni Tarcisio, Salvoni Cortinovis Natalina, Vezzoli Mario, Baresi Gianfranco, N.N., Setti Alessandro, Metelli Mario, Vezzoli Mariano, Baresi Ester, Zerbini Rondi Giuseppina, Dotti Chionni, Olivari Giuseppe, Gozzini Giuseppe, Ferrari Piantoni, Piantoni Michele, Cadei Pietro, Mombelli Paolo, Festa Giovanni, Festa Maddalena, Campa Mario, Facchetti Severino, Sigalini Stefano, Grassi Adolfo, Grassi Franco, Aceti Pietro, Fratelli Garzetti, Olmi Giacomo, Salvoni Angelo, Setti Luigi, Zambellini Begni, Campiotti Cesare, Fermi Iole, Ghilardi Zoni, Barbariga Francesco, Sigalini Giuseppe, N.N., Picensi Mario, Zini Roberto, Gini Franco, Serina Mario, Caruna Mario, Famiglia Canevari, famiglia Bulgarini.

Euro 40,00

Piantoni Agape, Cancelli Carlo, Festa Guglielmo, Civera Giuseppe e Angelo, Baresi Paolo, Baresi Angelo, Zucchetti Aurelio, Cocchetti Faustino, Olmi Giovanni, Begni Giuseppe, Consoli Giovanni, Foglia Caterina, Menni Primo, Cropelli Masala, Bariselli Luigi, Faglia Sorelle, Olmi Francesco.

Euro 35,00

Lubiana Salogni, Guerrieri Moleri, Moleri Giovanna, Donna Luciano, Donna Attilio.

Euro 30,00

Antonelli Romano, Massetti Luigi, Vizardi Giuseppa, N.N., Carminati Vito, Marchetti Luigi, N.N., Manenti Pedrinelli Rosa, Famiglia Scarpetta, Cogi Cancelli Emma, Festa Anna, Ribola Bresola, Bosetti Piero, Moreni Ramera, Franceschetti Piero, Festa Scalvini, Piovaneli Santina, Mussinelli Aldo, Bellinardi Stefano, Moleri Monica, Vezzoli Olmi, Mercandelli Olmi, Bellotti Regina, Baresi Pietro, Bariselli Fiorangela, Festa Carlo, Cancelli Dino Angelo, Sirani Platto Francesca, Iore Claudia, Lorini Romolina, Pedrinelli Paolo, Grevi Giovanni, Ghidini Giuseppe, Metelli Bice, Navoni Stefano, Foglia Caterina, Cucchi Angelo, N.N., Baroni Antonio, Cadei Agostino, Vezzoli Silvana, Festa Elvira, Ruggeri Silvano, Lonati Celesta, Salvoni Enrico, Baresi Ernesto, Lorini Emma, Maifredi Giuseppe, Salvoni Giovanni, Forlani Mario, Piantoni Giovanni, Delpanno Gentile Metelli, Camoni Bortolo, Betella Pietro, Delpanno Francesca, Terzi Carolina, Reccagni Maria, Piantoni Ramera, Guzzoni Giovanni, Terzi Ennio, Foglia Caterina, Norbis Lucia, Cavalleri Maria, Dotti Luigi, Sirani Giacomina, Sirani Pasquale, Marella Giacomo, Bulgari Abele, Goffi Stefano e Milena, Famiglia Carminati, Begni Facchetti, Zipponi Marilena, Sigalini Mario, Bonassi Faustino, Facchetti Natale, Bosetti Faustino, Gozzini Beniamino, Gozzini Marcello, Bulgarini Luciano, Bortolini Franco, Scinaro Giuseppe, Scandola Aurelio, Bellotti Giacomo, Bocchi Verzeletti, Scalvini Lonati Tilde, Marini Battista, Prati Vittorio, Carminati Ferdinando, Capra Piergiorgio, Grassi Vittorio, Pescini Antonio, Recenti Volpi Laura, Chiari Felice, Bonometti Mario, Begni Arzuffi Armida, Boldrini Piero, Barbariga Giovanna, Cropelli Angelo, Ferrari Anna, Mazzotti Umberto, Bariselli Giuliana, Bariselli Riccardo, N.N., Zipponi Fausto, N.N., N.N., Bergamaschi Franco, Del Barba Silvestro, Begni Giuseppe, Pagani Celesto, Carminati Teresa, Iore Costante, Iore Giovanni, Ferrari Luigi, Cropelli Enrica, Terzi Giacomina, Zini Imerio, Baresi Ivo, Lorini Guerino, Begni Ornella, Bolognini Cristina, Bolognini Giancarlo, Stefanelli Annunziata, Bonaita Attilio, Vezzoli Franco, Gozzini Emilio, Gozzini Giovanni, Canesi Agape, Serina Faustino, Simoni Mario, Begni Luigi, Mercandelli Giuseppe, Terzi Luigi. □

OFFERTE

dal 13 dicembre al 14 gennaio 2008

Opere Parrocchiali

Gruppo Rosario perpetuo	300,00
N. N.	500,00
Il gruppo di preghiera S. Pio da Pietrelcina per i fratelli del Bangladesh	300,00
Gruppo AIDO Comunale Chiari - in memoria dei donatori di organi	100,00
In memoria di Calogero Manzella-Russo	90,00
N. N.	250,00
In memoria della defunta Lucia	70,00
Corpo Bandistico G.B. Pedersoli - Città di Chiari	300,00
N. N.	20,00
N. N. in memoria del defunto Giovanni	300,00
Priscilla e Aquila	50,00
B. S. in memoria di Luigi Goffi	360,00
N. N.	50,00
Anniversari di matrimonio	765,00
Gli amici del Gruppo di coordinamento Missionario	400,00
Benedizione famiglie	10,00
M. E.	150,00
Moglie e figlia in memoria di Pietro Mantegari	300,00
Nel 50° di matrimonio	50,00
Maria Zerbini in memoria del marito Lorenzo Colombo e figlio Angelo	100,00
Cassa Rurale ed Artigiana di Borgo San Giacomo per benedizione nuova sede di Chiari	1.000,00

Una tegola per Santa Maria

Vendita nr. 16 libri "Cinque anni con Monsignor Rosario"	130,00
Cassettina Chiesa - domenica 16 / 12 / 2007	60,00
In memoria di T. E.	600,00
N. N.	50,00
F. F.	500,00
Famiglia Michelangelo Piantoni	1.000,00
N. N.	20,00
M. E.	150,00
Ditta Emporio Edile di Chiari - lotteria di Natale	362,19
Pagani e Pitozzi	1.000,00
G. G. G.	25,00
Cassettina Chiesa - domenica 23 / 12 / 2007	96,00
Cassettina Chiesa - domenica 30 / 12 / 2007	80,00
Nel 50° di matrimonio	50,00
L. A.	50,00
N. N.	50,00
N. N.	100,00
N. N.	1.600,00
Cassettina Chiesa - domenica 6 / 1 / 2008	25,00

Centro Giovanile

Le cognate Pierina e Lucia in memoria di Angela Massetti	100,00
Rachele Serotti in memoria del marito Guglielmo Baglioni	200,00
In memoria di Simone Burni	150,00
N. N.	1.500,00
I nipoti Moletta in ricordo della zia Alessandra Facchetti	150,00
Busta generosità Natale 2007 - Comunità S. Giovanni	65,00
Carlo Pelati	50,00
Mary Machina	20,00
Offerte cassettina centro Chiesa	336,00
Luigina Bombardieri in memoria del marito Guido e figlia Lucia Vezzoli	600,00
Matteo e Silvia Vezzoli in memoria della mamma Silvana	400,00

Ahizi Kouame Kakou Emmanuel	50,00
N. N.	1.000,00
A. L.	50,00
Busta generosità Natale 2007 - Vezzoli Federico	150,00
Busta generosità Natale 2007 - T. A. G.	500,00
Famiglia Dalseno in memoria di Maria Moraschi in Martinelli	100,00
Figli e nipoti in memoria della mamma e nonna Maria Moraschi in Martinelli	600,00
Nel 50° di matrimonio in memoria dei propri genitori	200,00
Busta generosità Natale 2007 - Bosetti	10,00
Busta generosità Natale 2007 - Betti Amedeo	100,00
Busta generosità Natale 2007 - un pensionato avanti con gli anni	50,00
Busta generosità Natale 2007 - N. N.	20,00
Busta generosità Natale 2007 - B. C. una pensionata	50,00
Busta generosità Natale 2007 - ricordo defunti	40,00
Busta generosità Natale 2007 - 2 nonni per i nipoti	50,00
Busta generosità Natale 2007 - Meri Facchetti	10,00
M. E.	100,00
Colleghe confezioni "Vivienne" in memoria di Maria Moraschi in Martinelli	55,00
N. N.	2.000,00
Busta generosità Natale 2007 - in memoria di R. L.	100,00
N. N.	30,00
Busta generosità Natale 2007 - N. N.	50,00
Busta generosità Natale 2007 - B.R. - F.A.	50,00
Busta generosità Natale 2007 - Nel 45° di matrimonio	50,00
Cognata Maria e nipoti in memoria di Aldo Facchetti	150,00
Busta generosità Natale 2007 - N. N.	50,00
Offerte domenica 30 / 12 / 2007	4.224,71
N. N. in memoria del marito defunto	100,00
Pierina e Irene	20,00
Cognate e cognati in memoria di Domenico Maifredi	210,00
N. N.	25,00
Nel 50° di matrimonio	50,00
Le famiglie di via L. Da Vinci in memoria di Vittorio Grassi	70,00
Busta generosità Natale 2007 - N. N.	5.000,00
Busta generosità Natale 2007 - N. N.	20,00
N. N.	150,00

Un fiore per la Chiesa del Cimitero

N. N.	200,00
In memoria dei genitori	
Caterina e Daniela Begni e familiari	50,00
Le Maestre del "Turla" ed i colleghi della Media "Toscanini" in memoria di Santo Scavini	107,00
Scuola secondaria di 1° grado "A. Toscanini" in memoria di Mauro Longinotti	150,00
Antonelli - Rossi in memoria dei propri defunti	50,00
M. E.	100,00
G. G. G.	25,00
Le famiglie di via Paolo VI in memoria di Alessandra Facchetti	175,00
In memoria dei miei defunti	500,00

Claronda

N. N.	50,00
N. N.	30,00
Ester Vezzoli	25,00
G. G. G.	25,00
Bertoli Maria	50,00
N. N.	100,00

Caritas

Ester Vezzoli	25,00
G. G. G.	25,00



Calendario liturgico pastorale

dal 3 febbraio al 14 marzo

a cura di don Fabio

Domenica 3 febbraio: IV domenica del tempo ordinario

XXX Giornata per la Vita

Ricorrendo inoltre la memoria liturgica di S. Biagio, ad ogni S. Messa seguirà la benedizione della gola.

Mercoledì 6 febbraio:

Le ceneri - Inizio della Quaresima (digiuno e astinenza)

Ss. Messe con imposizione delle ceneri secondo l'orario feriale consueto

Ore 16.30 e ore 20.30 (in Duomo): Celebrazione della Parola di Dio con rito di imposizione delle Ceneri.

Giovedì 7 febbraio: primo giovedì del mese

Ore 15.00 (in S. Agape): Adorazione eucaristica.

Domenica 10 febbraio: I domenica di quaresima

Ore 18.00: S. Messa in Duomo e apertura degli Esercizi Spirituali della Città.

Lunedì 11 febbraio: *B. V. di Lourdes - Giornata del malato.*

Ore 15.00: celebrazione solenne presso la chiesa della Casa di Riposo con amministrazione del Sacramento dell'Unzione degli infermi

Ore 20.30 (in S. Maria):

inizio **Esercizi spirituali della città.**

Tema per le riflessioni degli Esercizi sarà l'enciclica del Papa **Spe salvi**

Martedì 12 febbraio:

Ore 20.30 (in S. Maria): Esercizi spirituali della città

Mercoledì 13 febbraio:

Ore 20.30 (in S. Maria): Esercizi spirituali della città

Giovedì 14 febbraio: Vigilia dei Santi Patroni

Ore 18.00 (in Duomo): S. Messa vespertina della vigilia

Ore 20.30 (in S. Maria): esercizi spirituali della città con Confessioni in preparazione alla Festa Patronale.

Venerdì 15 febbraio:

Solennità dei santi Faustino e Giovita

(tutte le celebrazioni sono in Duomo)

Sante Messe ore 6.00 - 7.00 - 8.00 - 9.00

Ore 10.00: Solenne Concelebrazione presieduta da Sua Ecc. Mons. Mario Vigilio Olmi, condecorata dal Coro Polifonico

Ore 16.30: Canto solenne dei Vespri

Ore 18.00: S. Messa vespertina

Sabato 16 febbraio:

Ore 18.00 S. Messa nella conclusione degli Esercizi Spirituali della Città con la rinnovazione comunitaria delle Promesse battesimali.

Mercoledì 20 febbraio:

Ore 20.30, Centri di ascolto nella case, in collegamento con la Radio parrocchiale.

Venerdì 22 febbraio: (astinenza)

Ore 15.00, Via Crucis (in S. Maria)

Ore 20.30, Via Crucis all'aperto (quadra di Marengo)

Ore 20.45 (al Centro Giovanile): incontro per genitori, padrini e madrine dei battezzandi di domenica 24 febbraio.

Domenica 24 febbraio: III domenica di quaresima

Ore 11.00 (in S. Maria) / ore 16.00 (in Duomo): Celebrazione dei Battesimi.

Mercoledì 27 febbraio:

Ore 20.30, Centri di ascolto nella case, in collegamento con la Radio parrocchiale.

Venerdì 29 febbraio (astinenza):

Ore 15.00, Via Crucis (in S. Maria)

Ore 20.30, Via Crucis all'aperto (quadra di Villatico)

Mercoledì 5 marzo:

Ore 20.30, Centri di ascolto nella case, in collegamento con la Radio parrocchiale.

Giovedì 6 marzo: primo giovedì del mese

Ore 15.00 (in S. Agape): Adorazione eucaristica

Ore 20.30 (in Duomo): Confessioni per tutti

Venerdì 7 marzo: primo venerdì del mese (astinenza)

Dopo la S. Messa delle 9.00, (in S. Agape) Esposizione del S.S. e Adorazione fino alle 11.30

Ore 15.00, Via Crucis (in S. Maria)

Ore 20.30, Via Crucis all'aperto (quadra di Zeveto)

Ore 20.45 (al Centro Giovanile): incontro per genitori, padrini e madrine dei battezzandi del mese di marzo.

Mercoledì 12 marzo:

Ore 20.30, Centri di ascolto nella case, in collegamento con la Radio parrocchiale.

Giovedì 13 marzo:

Ore 20.30 (in Duomo): Confessioni per tutti

Venerdì 14 Marzo: (astinenza)

Ore 15.00, Via Crucis (in S. Maria)

Ore 20.30, Via Crucis all'aperto (quadra di Cortezzano)

Partenza dei Cresimandi per Roma Express (iniziativa diocesana: I cresimandi dal Papa).

Battesimi

115. Gabriele Raccagna

116. Emilia Maria Salvetti

Defunti

2007

137. Elisabetta Marini 78

138. Lavinia Bettoni 85

139. Giuseppina Colombi 88

140. Elisabetta Barezzi 73

141. Liliana Arcari 80

142. Maria Moraschi 85

143. Roberto Zambellini 52

144. Natalina Caruna 93

145. Pietro Mantegari 74

146. Bruna Gandossi 59

147. Aldo Facchetti 74

148. Mafalda Arrighetti 83

149. Lorenza Rossini 86

2008

1. Teresa Manenti 75

2. Roberto Presti 63

3. Maria Giovanna Rubagotti 71



CENTRI DI ASCOLTO - QUARESIMA 2008

I centri di ascolto si svolgeranno nei **Mercoledì 20 - 27 Febbraio, 5 - 12 Marzo 2008, alle ore 20.30**, nei **luoghi indicati di seguito**; ciascuno può scegliere il luogo più comodo.

Le famiglie che si sono rese disponibili ad aprire la porta della loro casa per questi incontri e gli animatori che li guideranno sono lieti di accogliere chiunque voglia partecipare (speriamo tanti!!!); non fatevi quindi scrupoli per dover andare in casa di altri, ma accogliete con gioia e generosità questa bella opportunità di pregare insieme riflettendo sulla Parola di Dio.

Quest'anno si leggeranno insieme e si rifletterà su 4 parabole evangeliche che ci aiuteranno a scoprire il volto di Dio Padre, raccontato da Gesù a tutti i "piccoli" che accolgono il suo Regno.

Chiesa del Santellone

Chiesa di S. Bernardo

Chiesa di S. Giovanni

Chiesa dell'Ospedale

Via Mazzini, 4

Casa di Riposo

Viale Cadeo, 13

Casa S. Angela Merici

Via Rangoni, 11

MO.I.CA

Via Rota, 8

Adrodegari Bice

Via Po, 28

Assoni Enrico

Via Giovanni XXXIII, 30

Belotti Ferdinando

Via Leonardo Da Vinci, 2

Cadei Agostino

Via Bosco Levato, 1

Cancelli Eugenio

Via Lunghe, 18

Carminati Ferdinando

Via Einstein, 15

Facchetti Elia

Via Marco Polo, 25

Facchetti Severino

Via Carducci, 19

Facchi Giori Ester

Via SS. Trinità, 38

Fiorini Adele v. Facchetti

Via Lunghe di Sopra, 1

Mantegari Tarcisio

Via Mons. Gazzoli, 5

Marella Mombelli Lucia

Via S. Sebastiano, Il trav. , 4

Marella Zanotti Maria

Via De Gasperi, 18

Mazzotti Bruno

Via Lancini, 41

Nelini Giuseppe

Via S. Angela Merici, 15

Ravizza Emilia

Via Lunghe, 1°

Rossi Giuseppe

Via S. Giovanni Bosco, 6

Salvoni Renato

Via D. Filippo Rinaldi

Serlini Pietro

Via Cattarello, 2/p

Tognoli Maria

Via Cimitero, 3

Urgnani Francesco

Via M. L. King, 10

Vezzoli Gianni

Via Sala, 15

Zipponi Beatrice

Via Leonardo Da Vinci, 39